

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVIII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

35^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 12 APRILE 2023

Presidenza della Vicepresidente LANTIERI

indi

del Presidente GALVAGNO

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE

Congedi	3,8,15
 Disegni di legge	
“Disposizioni in merito alla determinazione delle indennità di residenza a favore dei farmacisti rurali” (n. 340/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	15,16,17,18,19,21,22,23
LACCOTO, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	16,17,19
DE LEO (Sicilia Vera)	16
CRACOLICI (Partito Democratico XVIII Legislatura)	17,18,19,22
DIPASQUALE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	18
CATANZARO (Partito Democratico XVIII Legislatura)	19,22
FALCONE, <i>assessore per l'economia</i>	20,21
DE LUCA ANTONINO (Movimento 5 Stelle)	21
SUNSERI (Movimento 5 Stelle)	21
“Disposizioni in materia di tassa automobilistica. Disposizioni finanziarie”. (n. 21/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	24,25,26,28
CRACOLICI (Partito Democratico XVIII Legislatura)	24
FALCONE, <i>assessore per l'economia</i>	25,27,28
DE LUCA ANTONINO (Movimento 5 Stelle)	25
CATANZARO (Partito Democratico XVIII Legislatura)	26
(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):	
PRESIDENTE	28
 Interrogazioni e interpellanze	
(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica: “Energia e servizi di pubblica utilità”):	
PRESIDENTE	3,5,8,9,11,12,14,15
DI MAURO, <i>assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità</i>	3,5,9,11,13,14,15
GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	4
CRACOLICI (Partito Democratico XVIII Legislatura)	7,8
SUNSERI (Movimento 5 Stelle)	12,13,15
DI PAOLA (Movimento 5 Stelle)	14

ALLEGATO:

- Interrogazioni e interpellanze della Rubrica “Energia e servizi di pubblica utilità” (testi)

- ALLEGATO EMENDAMENTI APPROVATI NEL CORSO DELLA SEDUTA

La seduta è aperta alle ore 15.30

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato, in assenza di osservazioni in contrario, nella presente seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Spada ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica: "Energia e servizi di pubblica utilità"

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Svolgimento ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno di interrogazione e di interpellanze della rubrica "Energia e servizi di pubblica utilità".

Si inizia con l'interrogazione n. 6 "Iniziativa urgente al fine di risolvere le criticità inerenti al conferimento dei rifiuti nei comuni delle città metropolitane di Palermo", degli onorevoli Giambona e altri.

Ha facoltà di parlare l'assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità per rispondere all'interrogazione. Prego, Assessore.

DI MAURO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Allora, l'interrogazione alla quale sono chiamato a rispondere è "Iniziativa urgente al fine di risolvere le criticità inerenti al conferimento dei rifiuti nei comuni delle città metropolitane di Palermo".

È un'interrogazione che risale al periodo del mese di novembre ed è una criticità che a suo tempo è stata risolta. Comunque do contezza del documento che abbiamo preparato col dipartimento.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali siano le iniziative urgenti al fine di risolvere le criticità inerenti al conferimento dei rifiuti nei comuni della Città metropolitana di Palermo. Al riguardo, sentiti gli uffici del competente dipartimento si rappresenta quanto segue: in via preliminare va ricordato che già da qualche tempo la società Trapani Servizi S.p.A., gestori sia dell'impianto di TMB che della discarica sita nel territorio di Trapani, ha comunicato l'imminente saturazione della vasca in coltivazione, l'8 F di contrada Cuddia di Borraanea e quindi la necessità di trovare spazi in altre discariche presso cui smaltire i rifiuti trattati presso il proprio impianto TMB. A seguito della scarsa disponibilità dei volumi residui presso la discarica, la società Trapani Servizi è stata costretta a comunicare a tutti i comuni conferitori una riduzione dei quantitativi di rifiuto che potevano essere accettati in ingresso al proprio impianto TMB. Ciò ha indotto i comuni della provincia di Palermo a richiedere che il comune di Palermo, nella figura del sindaco metropolitano della città, consentisse lo smaltimento dei rifiuti decadenti dal trattamento nel TMB della Trapani Servizi presso la discarica di Bellolampo.

Gli onorevoli interroganti chiedono *in primis* di sapere quali iniziative urgenti siano state adottate per fronteggiare la mancata raccolta dei rifiuti nei comuni appartenenti alle SRR del palermitano.

Per fronteggiare l'emergenza, di concerto con il dipartimento, sono stati convocati i tavoli tecnici finalizzati alla sensibilizzazione dei gestori delle discariche per l'aumento degli spazi di conferimento. L'interlocuzione con il gestore della discarica ha costituito la risoluzione delle problematiche emergenziali e la prosecuzione dei conferimenti.

Poiché la crisi impiantistica è ancora un dato di fatto si stanno accelerando tutte le procedure che consentono l'apertura di nuove vasche nel sito di Bellolampo di Palermo e Trapani.

Qui di seguito in via sintetica lo stato attuale dell'*iter* procedurale della piattaforma in contrada Borranea di Trapani SRR Trapani nord e della nuova discarica dei rifiuti non pericolosi denominata TPS 1, contrada Cuddia della Borranea, della società Trapani Servizio Gran Michele della settima vasca di Bellolampo.

I lavori per la realizzazione del primo lotto, l'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi della piattaforma tecnologica per il trattamento e la valorizzazione dei rifiuti in contrada Borranea, a seguito della definizione delle procedure di geolocalizzazione da parte dell'UREGA e della firma del contratto di appalto avvenuto il 22 settembre 2022, hanno avuto inizio il 13 settembre 2022, giusto consegna del verbale dell'8 settembre 2022, emesso dalla direzione dei lavori in via d'urgenza in conformità a quanto previsto nel decreto di aggiudicazione di efficacia della stessa.

Per quanto concerne la realizzazione della nuova vasca di discarica dei rifiuti non pericolosi determinata TPS 1, contrada Cuddia della Borranea in provincia di Trapani, è stata disposta l'aggiudicazione ai sensi dell'articolo 32, comma 5, del decreto legislativo n. 50 del 2016 all'operatore economico Mico Srl per l'importo contrattuale di 3.949,414,20 euro di cui 3.897.914,20 euro per lavori ed euro 51 milioni per oneri di sicurezza oltre IVA.

Con nota n. 16941 del 31 marzo 2023 è stata disposta dal direttore dei lavori la consegna lavori.

Con nota protocollo n. 177186 del 6 aprile 2023 è stata richiesta dalla società Trapani Servizi la presa in carica delle aree oggetto dell'intervento al fine di autorizzare l'accesso all'impresa appaltatrice.

Con nota protocollo n. 18140 dell'11 aprile 2023, considerando che l'importo dei lavori posto a base di gara pari a euro 5.155.018,84 è di poco inferiore a quello della soglia di rilevanza comunitaria, stabilita dall'articolo 35 del Codice degli appalti, è stata proposta dal direttore generale la formazione del collegio consultivo tecnico.

Allo stato attuale, nelle more della stipula del contratto d'appalto, una volta acquisita l'autorizzazione da parte della società Trapani Servizi, si procederà alla consegna dei lavori in via d'urgenza.

Relativamente alla settima vasca è stata consegnata una perizia di variante che è stata presentata il 4 aprile ed è praticamente stata proprio incardinata dopo la relativa istruttoria ed è all'attenzione del CTS.

PRESIDENTE. Onorevole Giambona, ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'Assessore.

GIAMBONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, Governo, io intanto la ringrazio, Assessore, per essere qui presente e avere fornito una risposta alla mia interrogazione che analizza il tema del conferimento dei rifiuti nelle discariche siciliane.

Vero è, caro Assessore, che la mia interrogazione è del 22 novembre, ma ritengo che non sia affatto superata nella considerazione che mi risulta che solo qualche giorno fa diversi comuni sia del messinese che dell'agrigentino ma anche del trapanese hanno rappresentato enormi criticità nel conferimento nelle discariche siciliane. Quindi, è un tema assolutamente urgente che, probabilmente, potrebbe anche tramutarsi in un problema sanitario e in un problema sociale.

Ma qui il tema non è solamente quello dell'abbancamento nelle discariche siciliane, c'è anche un tema legato all'utilizzo delle risorse sovraregionali; lei poc'anzi citava alcuni interventi. Io ritengo che sia necessario, come ho anche indicato nella mia interrogazione, nella mia richiesta di accesso agli atti, consegnare al dibattito parlamentare una iniziativa volta appunto a discutere in maniera organica del piano regionale dei rifiuti in maniera tale da capire come, in maniera coerente e funzionale rispetto a quelle che sono state le dichiarazioni programmatiche in tal senso del Governatore Schifani, saranno bene utilizzate le risorse, appunto, sovraregionali.

Per questo motivo e per le criticità, Assessore, che le ho segnalato e che segnalano gli amministratori e i sindaci siciliani ai quali noi non possiamo che essere vicini, io mi ritengo parzialmente soddisfatto nell'intendimento che, naturalmente, questo tema sia oggetto di approfondimento comune in quest'Aula. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 61 "Chiarimenti in ordine alla procedura per la realizzazione di due inceneritori nel territorio regionale", a firma degli onorevoli Spada ed altri.

Ha facoltà di parlare l'Assessore per fornire la risposta.

DI MAURO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Grazie, signor Presidente. Questa è un'interrogazione importante, molto articolata, piena di considerazioni di carattere tecnico, oltre che di carattere programmatico e di carattere politico ed è un argomento che è entrato in campo sin dall'inizio di questa legislatura, ma per la verità anche nell'ultima parte della legislatura c'è stato un inizio, un percorso - che è stato sottolineato da parte dei colleghi parlamentari interroganti - che non ha seguito un *iter* regolare, nel senso che le osservazioni che hanno prodotto i deputati tengono conto come se si fosse trattato al tempo di una gara d'appalto. In realtà quella era solo una manifestazione di interesse e, quindi, non aveva necessità per essere un atto compiuto formalmente in ordine a quelle che sono le dovute prescrizioni soprattutto in ordine al via, soprattutto in ordine, anche, a quella che è la pubblicazione del dibattito pubblico di cui all'articolo 26 del decreto n. 50 del 2016 e, soprattutto, il valore dell'importo della gara che sarà valutato al momento opportuno.

Quindi, cercando di affrontare nell'interrogazione, intanto, un tema di principio, il Governo precedente ha voluto formulare così una proposta o, quanto meno, ha voluto rilevare se vi fosse attorno al territorio siciliano l'interesse di imprese importanti che volessero partecipare a una sorta di offerta per realizzare un progetto di *financing* di iniziativa di carattere industriale che andrebbe a concludere un percorso che è quello della finalizzazione, di quella che è considerata da tutte le parti la chiusura di un progetto di economia circolare in un territorio come quello siciliano.

Posto questo, quindi, facciamo conto che le richieste che sono state avanzate, come voi sapete sono sette: cinque non sono state considerate ammissibili come valutazione di carattere tecnico, per due si è voluto dire che, in buona sostanza, siamo dinnanzi a due imprese importanti che hanno manifestato un interesse a realizzare gli impianti, ci sono anche delle considerazioni in ordine al materiale R3, R1 che fa parte, questo, - mi si consenta ai colleghi parlamentari che hanno sottoscritto questa candidatura - di un bando che sia quello proprio definitivo, cioè la Regione sollecita i *project financing* quindi sarà, ovviamente, secondo i canoni dettati dalle procedure del *project financing*, presentata la relativa istanza e, poi, ci saranno le varie offerte, come normale che sia.

Quindi, il caso che noi qui andiamo a esaminare, escludendo un po' tutte le inadeguatezze a quello che doveva essere in realtà un progetto ma come tale non è stato presentato, lo ripeto, è stato presentato semplicemente come una ipotesi di lavoro, come un accenno a quello che potrebbe essere interesse da parte del sistema delle imprese, si è arrivati comunque a una consapevolezza che c'è un interesse e su questa consapevolezza, questo Governo, cerca e cercherà di costruire un percorso.

Per costruire un percorso adeguato, ed è stato anche rilevato nell'interrogazione, ripeto, molto tecnica oltre che politica dice "Ma come fate una gara d'appalto se non conoscete nemmeno i flussi?", ed è una domanda, un'osservazione giusta, è un'osservazione regolare. Quanti devono essere? Che

quantità devono avere? Trecentocinquanta, quattrocento, perché non c'è dubbio che se si adotta il sistema del *project financing* bisogna garantire il servizio e soprattutto bisogna garantire a chi realizza l'impresa una quantità di prodotti.

Quindi, la prima questione che noi abbiamo affrontato con il Governo è quella di capire di che cosa stiamo parlando, perché c'è un altro fatto abbastanza strano: aumenta la differenziata, in realtà l'indifferenziata praticamente resta la stessa; quindi ci è sembrato opportuno per affrontare in maniera sistematica un argomento così rilevante, instaurare un rapporto di natura, di accordo con l'Università: perché l'Università di Palermo? E' stata scelta l'Università di Palermo, che possa attraverso la facoltà di Ingegneria fare una variazione di quello che è lo strumento in questo momento vigente, stabilire praticamente come dobbiamo individuare i flussi del conferimento, quindi stabilire la percentuale, in ordine alla percentuale stabilire quello che serve in questo territorio siciliano e da lì scaturiscono non solo i numeri dei termovalorizzatori ma scaturisce anche la quantità di prodotto che devono assorbire i termovalorizzatori. Cioè cominciare a comprendere con esattezza il fenomeno dei rifiuti in Sicilia.

E questo noi lo abbiamo fatto, abbiamo sottoscritto proprio ieri questa convenzione che ci permetterà di acquisire una serie di dati che sono utili alla costruzione di un percorso che deve essere essenzialmente virtuoso.

Noi siamo, praticamente, per cercare di avere anche la possibilità di coinvolgere il sistema delle SRR, per chi ha costruito, e ce ne sono qui parlamentari dal 2009 al 2010, ricorderanno certamente che l'articolo 8 stabiliva la cosiddetta necessità che gli impianti fossero concepiti, sviluppati e realizzati dalle SRR e su questo noi confermiamo l'impegno delle SRR, però stante l'importanza dell'opera che si vuole realizzare abbiamo deciso di sederci attorno a un tavolo con le SRR, e abbiamo anche sottoscritto una convenzione, abbastanza articolata, in cui le SRR, e abbiamo instaurato una stagione di collaborazione con le SRR, non solo il supporto anche dei consigli di chi vive il territorio attraverso i propri tecnici, delle problematiche che ci sono in ordine al tema della raccolta dei rifiuti solidi urbani, ma anche sottoscrivere questa delega al Presidente, al Governo regionale, affinché il Governo della Regione potesse assumere la titolarità di questa iniziativa che è un'iniziativa importante, corposa, che ha bisogno anche di essere sorretta da un Governo, in questo caso il Governo della Regione, e non da una piccola o grande che sia SRR.

Devo dire che su 18 SRR hanno firmato in ben 16, ed è stata, da parte loro, non solo una valutazione positiva, lo stesso abbiamo fatto con i sindacati che a breve ci faranno avere anche le loro opinioni.

Quindi, questo è il percorso che noi abbiamo messo in campo e, in ordine alla valutazione che farà proprio la Facoltà di Ingegneria, comprenderemo anche la tipologia di impianto che intendiamo mettere in campo ai fini della gara, perché riteniamo che debba essere fatto un percorso virtuoso, un percorso di rivisitazione, in parte - perché scade a fine anno - del Piano dei rifiuti.

Quindi, noi immaginiamo di aggiornare questo Piano dei rifiuti e con l'individuazione, ovviamente, delle SRR dove si dovranno fare queste strutture, riteniamo che poi ci sia un giusto parere che deve essere espresso dal CTS perché vogliamo sapere dove dobbiamo realizzare queste infrastrutture che siano condivise dal Comitato Tecnico Scientifico.

Questo è il quadro che abbiamo messo in campo con buona volontà delle SRR, che ringrazio per il loro apporto, dei sindacati, degli uffici, perché a mio parere questo è un passaggio fondamentale della strategia di cui questo Parlamento che sarà continuamente informato dal Governo deve dotarsi a proposito dell'economia circolare, cioè dalla conclusione di quello che deve essere il progetto della raccolta dei rifiuti solidi urbani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cracolici per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

CRACOLICI. Nella disattenzione generale dell'Aula abbiamo ascoltato cose molto importanti da parte del Governo in risposta a questa interrogazione.

Primo, abbiamo sentito per voce dell'Assessore Di Mauro che la procedura messa in campo da parte del Governo precedente, si trattava di "acqua fresca" cioè per sostenere una campagna ideologica e, sostanzialmente strumentale, il Governo, in assenza di qualunque dato tecnico, addirittura l'assessore Di Mauro ha comunicato all'Aula che in Sicilia abbiamo un dato che grida, come dire, necessità di approfondimento, quanto meno, cioè a fronte di un aumento della raccolta differenziata non diminuisce l'indifferenziata, quindi, delle due l'una, o aumentiamo la produzione di rifiuti perché nel frattempo è cresciuta l'economia, l'attività o il numero di abitanti, eppure abbiamo anche un dato demografico che riduce il numero di abitanti in Sicilia e non è compensato dall'immigrazione che sbarca in Sicilia ma immediatamente si trasferisce fuori dalla Sicilia, eppure i dati della indifferenziata continuano - l'assessore dice: "a non diminuire" - , immagino volesse dire che forse continua ad aumentare anche a fronte del sistema di aumento della differenziata, quindi, c'è qualcosa che non torna.

Vorrei ricordare che il conferimento in discarica, la gran parte di discariche private, i cittadini siciliani la pagano attraverso le SRR nonché i comuni e, quindi, se l'indifferenziata non si riduce e io la prendo per buona, e aumenta la differenziata, c'è qualcuno che ha truccato le carte.

Mi auguro che il Governo voglia fare tutti gli approfondimenti perché qui siamo non al danno erariale ma siamo alla truffa organizzata ai danni dei cittadini della Sicilia.

Seconda questione: il Governo ha fatto una manifestazione di interesse - bontà sua - per sapere se ci sono soggetti interessati a realizzare degli impianti di termovalorizzazione, inceneritore, chiamatelo come volete. Ma si può fare una manifestazione di interesse se non hai dei dati di riferimento? Perché una cosa è costruire un impianto per un milione di tonnellate da smaltire attraverso termovalorizzazione, altra cosa è su quattrocentomila, altra cosa se ne devi fare due, altra cosa se devi chiudere il ciclo all'interno delle SRR, come è previsto dalla legge n. 9 che individua il perimetro geografico delle SRR come un sistema chiuso nel quale il sistema di smaltimento deve avere una circolazione, al massimo, all'interno delle SRR o, comunque, con SRR di prossimità, quindi, si fa una manifestazione di interesse, per sapere cosa? Nulla.

Lo dico all'assessore Di Mauro che, credo che con molta onestà, ha riferito dei dati, vorrei ricordare che quel signore che si è presentato mesi fa come il Presidente della Regione in assoluta continuità col Governo precedente, nella continuità c'è quella truffa, perché quella è una truffa, caro assessore Di Mauro, una truffa a danno degli elettori perché si è detto ai siciliani che il Governo Musumeci nonché il nuovo Presidente in continuità, Musu-Schifani - lo chiamiamo così, va bene? Musu-Schifani -, sostanzialmente ha venduto la Fontana di Trevi ai siciliani, non avendo la Fontana di Trevi e neanche individuando i compratori per poterla vendere.

Eppure continuiamo a chiacchierare: termovalorizzatori sì, termovalorizzatori no, bisogna fare i termovalorizzatori. Scusate, assessore, lei ha detto che il piano dei rifiuti sta per scadere, provvederà addirittura ad un aggiornamento, ma questo piano dei rifiuti per cui avete, immagino, sottoscritto una nuova convenzione con l'Università di Palermo per aggiornare - forse avere per la prima volta - i dati che possano giustificare qualunque pianificazione, perché come si fa a fare una pianificazione sul sistema dei rifiuti se non si hanno i dati di partenza? Siamo all'imbroglio istituzionale a danno dei sindaci: noi abbiamo discusso qualche minuto fa un'altra interrogazione ma che ha, paradossalmente, come dire, mostrato che le vittime di questo sistema folle che mantiene un sistema privato - ripeto - e mi assumo la responsabilità di quello che dico, assessore Di Mauro, mi ascolti, che quelle cose di oggi serviranno anche per il futuro.

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, un po' di rispetto, sta parlando il collega Cracolici.

CRACOLICI. Le cose di cui stiamo parlando oggi e le sue dichiarazioni serviranno anche per il futuro, in altre sedi.

E' evidente che qui, poi, le vittime di tutto questo sistema folle sono poi i sindaci che sono, alla fine... quella interrogazione nasce, l'Assessore lo ricorderà, perché una delegazione di sindaci del

palermitano, improvvisamente, si sono trovati impediti a poter conferire all'impianto di Trapani perché, nel frattempo, Trapani aveva interrotto il conferimento presso la propria discarica e aveva, contemporaneamente, la discarica di Bellolampo chiusa. Perché anche qui, prima o poi, bisognerà chiarirlo: se la discarica di Bellolampo è una discarica regionale, comprensoriale e non esclusivamente utilizzata dal singolo Comune di Palermo che può decidere questo sì e questo no in maniera assolutamente, inaccettabile.

Credo che questa questione, Assessore, e io ne ho apprezzato tra le righe, nel politichese di un uomo navigato che ha detto e non detto, ma ha detto sostanzialmente che tutto quello che si è fatto prima è pura letteratura che non serve neanche studiarla ma a prendere aria.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, la invito a concludere.

CRACOLICI. Quando ho tempo, con calma, diciamo... non stabilisca lei tempi. Lei mi ha dato la parola per replicare. Poteva chiedermi anche se volevo anticipare l'interrogazione, presentandola. Detto questo, quindi, io chiedo al Governo e lo chiedevamo anche nell'interrogazione precedente: Assessore, bisogna venire in Aula e dire il Governo cosa vuole fare. Lo dica con un provvedimento legislativo. Dobbiamo superare il modello delle SRR per fare impianti di tipo sovra SRR? Dica, per legge, volete fare un termovalorizzatore, 2, 10, 100? Ci portate... nessun ideologismo... portateci i dati, veri, e discutiamo del futuro dei rifiuti in Sicilia, non da anni come siamo costretti a discutere, solo di emergenza in emergenza senza che si sia affrontato un nodo essenziale. Nessun impianto pubblico è stato realizzato dopo 15 anni dalla legge n. 9, o giù di lì, che prevedeva impianti pubblici all'interno delle SRR per fare il sistema di smaltimento e gestire il ciclo dei rifiuti fino a ritenere una frazione residua, la frazione sia di conferimento o di termovalorizzazione, ma come si sta vedendo la frazione residua che doveva essere a valle di un lavoro di trasformazione del rifiuto è la frazione essenziale e, addirittura dopo anni, aumenta e aumenta a scapito dei siciliani, e per garantire i conti correnti di organizzazioni che gestiscono alcune discariche, alcune di esse malavitose. Perché mai come in questo settore dei rifiuti l'immondizia puzza, non solo perché fa puzza l'immondizia ma anche chi la riceve.

PRESIDENTE. Risponda, onorevole Cracolici. Si ritiene soddisfatto o insoddisfatto?

CRACOLICI. Decida lei...

PRESIDENTE. Parzialmente?

CRACOLICI. Sono assolutamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Insoddisfatto.

Assessore, si passa all'interrogazione n. 96 "Notizie in merito agli interventi di bonifica e messa in sicurezza del sito minerario dismesso di Pasquasia nel comune di Enna".

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Sciotto è in congedo.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende lo svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica: "Energia e servizi di pubblica utilità"

DI MAURO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Vorrei rispondere all'onorevole Cracolici dicendo, potrei dire una cosa banalissima, noi abbiamo iniziato la nostra esperienza il 16 novembre e, quindi, come?

CRACOLICI. Sta rispondendo a me?

DI MAURO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Sto rispondendo all'intervento che... no, no, no, non ho capito nemmeno qual è.

Quindi, abbiamo assunto l'onere del Governo il 16 novembre, avete presentato una interrogazione - lo ripeto per l'ennesima volta - molto molto dettagliata, molto tecnica, politicamente anche interessante e io ho risposto per quello che è il mio dovere di una persona che si siede in un posto che è stato - questo è successo con il Presidente Lombardo, è con il suo successore e successo poi nel Governo precedente in cui non c'è stato, ecco, uno straordinario sforzo da parte di tutti di indicare delle persone che si tuffassero in questo argomento con molto impegno, ma non c'è dubbio che i dati che io ho detto sono dati, appunto, essenziali per partire ad affrontare un argomento così importante che negli ultimi vent'anni ci ha tartassato con una lievitazione dei costi del conferimento dei rifiuti tralasciando, non tralasciando, non sapendo - perché una persona che è malavitosa non dovrebbe avere la concessione a svolgere un servizio pubblico - tralasciando questo aspetto e che, ovviamente, è una cosa che non è comprensibile e che l'idea che noi dobbiamo avere è che spendere tanto quanto serve perché ci possa essere un buon servizio ad un costo minore, questo è l'obiettivo che ha il Governo.

Per avere questo obiettivo dobbiamo partire dai punti essenziali perché se c'è la buona volontà, credo da parte di tutti, di vedere concluso questo percorso, e cioè attraverso la realizzazione del termovalorizzatore, io per primo, onorevole Cracolici ricorderà certamente, insieme a lei che avevamo delle perplessità in ordine ai termovalorizzatori di tanti anni fa - di tanti anni fa - ma quello era una cosa diversa, quello era non un termovalorizzatore per una porzione di un territorio siciliano quello era un termovalorizzatore di tante aree geografiche dell'Italia meridionale e che, quindi, la Sicilia diventava il riferimento di tutta una serie di situazioni che riguardava il tema dei rifiuti e su questo noi ci opponiamo. Noi vogliamo essere autonomi così come prevede la legge regionale, non siamo disponibili a continuare a far pagare ai cittadini 380 Euro, in alcune discariche come quella di Lentini, dove non esiste più la discarica, questo per capirlo tutti, esiste il TMB che poi il prodotto viene portato praticamente all'estero.

Allora, qui dobbiamo essere tutti senza guardare più indietro, senza guardare indietro, perché le colpe sono di tutti, compreso io che ero qui in questo Parlamento, e cercare di confrontarci serenamente, senza nervosità, per raggiungere un obiettivo che è quello di fare un servizio efficiente al minor costo possibile, al minor costo possibile.

Qual è l'altra interrogazione, Presidente? E' la n. 96?

PRESIDENTE. Sì, "Messa in sicurezza del sito minerario dismesso di Pasquasia nel comune di Enna", a firma degli onorevoli Venezia e altri.

DI MAURO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Con il documento in esame gli onorevoli interroganti chiedono di conoscere quali siano le tempistiche per l'avvio degli interventi di bonifica e messa in sicurezza del sito minerario dismesso di Pasquasia e quali coperture finanziarie siano state programmate per l'esecuzione dei lavori necessari.

Inoltre, viene chiesto quali iniziative verranno poste in essere a seguito di ultimazione dei lavori di bonifica per rifunzionalizzare e valorizzare la miniera creando sviluppo e occupazione.

Al riguardo sentiti gli uffici del dipartimento si rappresenta quanto segue: con nota 15/56 del diciotto febbraio 2020 l'Assessore regionale dell'energia, dei servizi di pubblica utilità *pro tempore* chiedeva di verificare la conferibilità dell'amianto in miniere, possibilmente in mano pubblica, esaurite, così come avviene in molte realtà del Nord Europa evitando di utilizzare volumetrie in discariche, allungando ulteriormente tempistiche correlate e attività per il completamento dell'iniziativa.

Con delibera 220 del 2021 la Giunta regionale della Regione Siciliana ha approvato il piano di protezione dell'ambiente di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dei pericoli derivanti dall'amianto.

Con decreto presidenziale del 25 giugno 2021 di approvazione del Piano di produzione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dei pericoli derivanti dall'amianto, si evidenzia che, nei siti minerari dismessi di contrada Bosco nel comune di San Cataldo e Pasquasia nel comune di Enna, sono presenti capannoni e altri fabbricati con coperture in cemento-amianto ormai in pessimo stato che per la loro grande estensione renderebbero anti economico lo smaltimento in siti molto lontani.

Peraltro, l'utilizzo di queste aree abbastanza lontane dai centri abitati e già a vocazione industriale non comporterebbero un consumo di suolo destinato all'agricoltura od altre attività né tanto meno di suolo ancora non sfruttato. In tali aree, ben inteso all'interno delle gallerie e dei pozzi minerari, potrebbero, pertanto, realizzarsi un sito per impianto di smaltimento finale per amianto secondo i criteri previsti dalla normativa vigente compatibilmente con le esigenze di custodia nel caso in cui siano oggetto di sequestro da parte dell'Autorità giudiziaria e, più generale, di bonifica.

Il Dipartimento Acqua e Rifiuti nell'esecuzione della delibera n. 220 del 2021 e del decreto del Presidente del 25 giugno 2021, pubblicato sulla GURS, n. 30 del 16 luglio 2021 di approvazione del Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa e dei pericoli derivanti dall'amianto, si evidenziava che nei siti minerari dismessi di contrada Bosco nel comune di San Cataldo e Pasquasia nel comune di Enna ha previsto di realizzare, redigendo un progetto preliminare, all'interno del sito minerario in argomento una cella per lo smaltimento dell'amianto dismesso dai fabbricati e quello raccolto nelle aree dove attualmente è sparso.

Successivamente, il Dipartimento ha provveduto a pubblicare apposito avviso per l'affidamento della redazione di un progetto, il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e le prestazioni professionali di un geologo per affiancare l'attuale progettista al fine di redigere un progetto di messa in sicurezza ambientale del sito minerario dismesso e un progetto per la realizzazione di una cella per lo smaltimento dell'amianto all'interno dello stesso complesso minerario di Pasquasia. L'avviso è, attualmente, in valutazione.

Effettuata tale progettazione si provvederà a verificare, approvare e validare il progetto e conseguentemente a trasmettere l'argomentazione all'UREGA di Enna al fine di affidare i lavori di messa in sicurezza ambientale con smaltimento dell'amianto all'interno della cella realizzata nel sito minerario.

La copertura finanziaria dell'intervento pari a circa 17 milioni è a valere delle somme derivanti dalla chiusura della contabilità speciale n. 2854 OCDPC, n. 44 del 28.01.2023 che è stato possibile utilizzare a seguito della stipula di un nuovo accordo di programma per la bonifica e il recupero ambientale dei siti ex estrattivi del comprensorio delle miniere saline dismesse della provincia di Enna, miniera di Pasquasia sottoscritta in data 29 dicembre 2020 tra il Ministero dell'ambiente e la Regione Siciliana, il libero Consorzio comunale di Enna, comune di Enna, approvato con decreto 199 del 30.12.2020, registrato alla Corte dei conti al n. 467 del 2021.

In secondo ordine, questo sito relativo alle eventuali iniziative che verranno poste in essere a seguito dell'ultimazione dei lavori di bonifica per rifunzionalizzare e valorizzare la miniera va preliminarmente sottolineato che il sito minerale è stato dismesso sin dal 1994, quando l'Assessorato industria accetta la richiesta di revoca della concessione mineraria di sali alcalini misti, denominata Pasquasia, sottolineando la responsabilità di ITALKALI della custodia del giacimento di tutte le sue

pertinenze minerarie, anche durante il periodo di attesa relativo all'espletamento dell'iter formale di revoca.

Tramite il decreto assessoriale 51 del 1995, in data 1995 viene decretato il decadimento di ITALKALI dal diritto di coltivazione del giacimento Pasquasia le cui pertinenze vengono consegnate all'Ente minerario siciliano in data 12.10.1995.

Successivamente, per effetto dell'applicazione della legge regionale 8/95 vengono avviati i lavori socialmente utili, con l'obiettivo di mettere a punto e attuare un programma di manutenzione di alcuni impianti e strutture.

Il primo periodo di applicazione dei lavoratori socialmente utili va da febbraio ad aprile '96 con la ripresa del luglio '96 in seguito ai disagi provocati dall'occupazione del suolo da parte dei lavoratori. Sempre nello stesso periodo, inoltre, si verifica un incendio che interessa un capannone contenente materiale d'archivio della miniera.

Dopo quattro anni dall'interruzione dell'attività di estrazione, nel '96 il distretto minerario di Caltanissetta redige un documento relativo allo studio sulle possibilità di ripresa dell'attività produttiva della miniera di Pasquasia, le conclusioni adottate puntano a un esito negativo, in quanto la ripresa produttiva dell'unità mineraria in questione risulta incerta sui possibili esiti e sviluppi.

Ad oggi, quindi, all'interno di una modesta porzione dell'intera area di concessione, sono ancora dislocate le infrastrutture, ciò che è rimasto degli impianti di quello che un tempo è stato il compendio produttivo della miniera.

L'abbandono, senza nessuna previsione di manutenzione, e il tempo, hanno reso fatiscente ormai la quasi totalità di detti impianti, per i quali un'eventuale possibile riconversione potrebbe avvenire soltanto con l'impiego di ingenti risorse, e pertanto risulterebbe estremamente antieconomica.

PRESIDENTE. L'onorevole Burtone si ritiene soddisfatto?

SAFINA. Parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 104 "Chiarimenti sul rilascio delle autorizzazioni per gli impianti fotovoltaici sui terreni a destinazione agricola", a firma degli onorevoli Campo, Sunseri e altri. L'Assessore ha facoltà di rispondere.

DI MAURO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Sì, grazie. L'interrogazione è, diciamo così, abbastanza concreta che tocca un punto importante di quello che sta succedendo in questi giorni.

Noi abbiamo approvato, intanto col D.M. 2010 è stata approvata tutta la strutturazione di quelle che sono le condizioni per cui un'area si debba dichiarare idonea, oppure si debba dichiarare non idonea. La competenza della dichiarazione della non idoneità dei terreni è assegnata, praticamente, al Governo della Regione, e noi abbiamo già predisposto questa sorta di documento, che serve a fare chiarezza su quelle che sono le iniziative che debbono essere portate avanti da parte degli imprenditori, ma serve anche a non scoraggiare, perché un conto è riuscire ad avere chiarezza sulle cose, un conto è immaginare di bloccare queste cose.

Su questo argomento noi abbiamo redatto un documento, che metteremo da domani alla firma del Presidente, che è stato condiviso con noi, che ricalca anche la strutturazione del Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana (PEARS), e se ricorderete il PEARS indicava delle priorità, e delle priorità erano legate naturalmente ai 701 siti di cave e miniere, ai 4 siti di interesse nazionale (SIN) che sono importanti, ai 511 siti di luoghi da bonificare. Questo perché? Perché se riuscissimo noi a fare un'operazione, anche di caratterizzazione, prima ancora della chiusura di quella che poteva essere vent'anni fa una discarica, è certamente un contributo importante che noi potremmo dare, perché la caratterizzazione, e per questo abbiamo già individuato dieci milioni di Euro, per fare in modo che si

abbia contezza precisa di che cosa è una discarica abbandonata; se è il caso che può essere ormai, diciamo estraneo qualsiasi fenomeno di inquinamento, e che quindi si può benissimo procedere anche nella ricerca del mercato a soggetti che hanno interesse o hanno intenzione, meglio ancora, di andare a realizzare luoghi dove realizzare gli impianti.

È certo fatto divieto assoluto di realizzare impianti di rinnovabili laddove ci sono terreni interessati da iniziative importanti che sono state finanziate dalla Commissione europea, sarebbe oltremodo sbagliato andare a realizzare strutture di questo tipo in aree che sono state nel tempo coinvolte in procedimenti di riconoscimento "DOC", "DOP", "IGP" o di altre cose simili, quindi la ricerca perché si vada praticamente ad individuare i terreni che sono idonei, sono i terreni cosiddetti "agricoli degradati", i terreni che per mano della iniziativa che è stata prodotta nel tempo non sono più in grado di determinare a favore di quel determinato terreno una valorizzazione in termini di agricoltura e, quindi, è giusto che l'imprenditore scelga una via alternativa.

Noi in questa fase abbiamo soltanto l'obbligo, che scaturisce dalla legislazione nazionale, di determinare le aree non idonee; successivamente alla firma di questo decreto noi avremo l'obbligo di determinare la mappatura del territorio siciliano.

Il decreto domani sarà messo alla firma, lasciatemelo dire, anche alla consapevolezza e al confronto con il Presidente perché è un documento che pur ricalcando quello che è il DM del 2010, ha necessità, però, di essere verificato e considerato come tale, cioè apprezzabile da parte del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Onorevole Campo, si ritiene soddisfatta?

SUNSERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Sunseri, prego.

SUNSERI. Grazie, Presidente, è un tema che questa Assemblea e questa Regione tratta da anni, però, la risposta dell'assessore è in parte incompleta. E faccio riferimento soprattutto alle dichiarazioni che ha rilasciato il Presidente della Regione proprio qualche settimana addietro, dicendo di aver bloccato tutto quello che riguarda le autorizzazioni nel campo del fotovoltaico, soprattutto su terreni agricoli.

Ecco, noi su questo, Presidente, abbiamo chiesto un'audizione in Commissione "Attività produttive" e in Commissione "Ambiente" affinché il Presidente della Regione e l'Assessore vengano a riferire per capire bene cosa voglia dire "blocchiamo le autorizzazioni degli impianti fotovoltaici nella nostra regione" e, soprattutto, capire quali sono le volontà del Presidente della Regione e dell'Assessore in merito al rilascio delle autorizzazioni e alle misure di compensazione per i danni che la nostra terra, la nostra regione, i nostri terreni possano subire da queste autorizzazioni che poi dovranno, ad un certo punto, essere concesse.

Noi abbiamo già depositato un disegno di legge sull'eolico e uno sul fotovoltaico proprio per provare a trattare l'argomento in maniera completa ma questo, ripeto, ormai da anni proprio perché sembrava ci fosse un minimo di confusione nella gestione di questi mega impianti all'interno della nostra regione.

quello che chiediamo è che al di là dei comunicati stampa e delle dichiarazioni fatte ai giornalisti da parte del Presidente della Regione, che si venga in Assemblea a relazionare il Parlamento su quello che si vuol fare sui terreni agricoli siciliani, sulle nostre produzioni e soprattutto sulla realizzazione degli importantissimi impianti fotovoltaici che permettono quella riconversione *green* che la nostra terra attende da troppo tempo.

Quindi, al di là delle risposte sul caso specifico o delle dichiarazioni di stampa, vorremmo che su un punto così importante, perché parliamo di energia, parliamo di energia verde e parliamo soprattutto

della nostra agricoltura, preferiremmo che il Presidente della Regione, a seguito delle sue dichiarazioni stampa, e l'Assessore venissero in Assemblea a discutere su quali sono le azioni che vogliono portare avanti nel prossimo futuro, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sunseri. Si ritiene, quindi, insoddisfatto o parzialmente soddisfatto?

SUNSERI. Parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Parzialmente, ok.

Si passa all'interrogazione n. 166 "Chiarimenti sulla pulizia del fiume Dirillo e del torrente Ficuzza nonché sulla gestione della Diga Ragoletto nel territorio a confine tra Acate (RG) e Gela (CL)", a firma degli onorevoli Campo ed altri. Prego, Assessore.

DI MAURO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Presidente, questa interrogazione non è competenza nostra, è competenza dell'Autorità di bacino. Noi non trattiamo questo argomento.

PRESIDENTE. Assessore, però è stato delegato lei. Non le risulta?

DI MAURO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Non mi risulta che sia stato delegato. Dico che è una... per carità, mi posso informare.

PRESIDENTE. Va bene, Assessore, andiamo avanti.

Si passa all'interpellanza n. 15 "Iniziativa per la realizzazione di un piano di razionamento e di riutilizzo dell'acqua in eccesso delle dighe", a firma degli onorevoli Di Paola ed altri del Movimento 5 Stelle.

DI MAURO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Con il documento in esame gli onorevoli interpellanti richiedono di conoscere quali siano le iniziative finalizzate alla realizzazione di un piano di razionamento e riutilizzo delle acque in eccesso delle dighe. Io rispondo per la parte delle dighe, insomma.

Al riguardo, in riscontro alle richieste formulate letteralmente dallo stato dei piani di gestione delle dighe e nello specifico nel conoscere quando siano state vidimate dall'Autorità di bacino e quanti di questi siano stati appaltati dal Presidente e con riferimento alle 26 dighe gestite dal Dipartimento 'acqua e rifiuti' attraverso il servizio S3 per ben ventiquattro di esse, ventitré in esercizio più una in fase di completamento - Pietra Rossa - si è fatto un importante appalto che è stato aggiudicato.

Restano escluse, numero 1, da realizzare, Blufi e numero 1 esercizio Pasquasia, sono stati tutti affidati ed avviati i servizi di ingegneria utili alla predisposizione dei progetti di gestione degli invasi.

In atto solo uno, Disueri, è ancora in fase di redazione, fase di appalto, tutti gli altri sono stati predisposti ed è stato avviato l'*iter* finalizzato alla loro approvazione da parte dell'Autorità del bacino idrografico della Sicilia.

Allo stato, dei 22 progetti di gestione invasi ultimati ne sono stati approvati 12, c'è stata un'accelerazione in quest'ultimo periodo, c'è un buon rapporto con il Dipartimento dell'Autorità di bacino e c'è stata un'intensa collaborazione e vari tavoli di discussione in cui abbiamo già raggiunto l'obiettivo di 12. Nella tabella si riporta lo stato di procedura per ciascuno dei citati.

Con riferimento ai 12 piani approvati nessuno è stato avviato in quanto sprovvisto di copertura finanziaria. In tal senso è appena il caso di comunicare che il costo medio necessario per rimuovere, caratterizzare e smaltire i sedimenti dei laghi artificiali è estremamente elevato, circa 90 euro per metro

cubo tenendo conto delle valutazioni desunte dai piani di gestione, come si evince qui dall'*iter* di seguito.

Con riferimento alla richiesta di revisione della cosiddetta limitazione di invasi, anche alla luce delle reali criticità che giustificano i limiti di riempimento di ciascuno invaso, si evidenzia che le limitazioni all'invaso vengono imposte dall'organo statale di controllo sulle dighe incardinato nel dipartimento locale delle dighe.

Questo dipartimento ha avviato una serie di interventi, alcuni ultimati anche in corso di esecuzione, taluno in fase di progettazione, con necessità di successivo impegno economico, finanziati con diversi strumenti finalizzati a rimuovere alcune criticità e consentire il recupero di capacità utile con la rimozione e attivazione delle limitazioni imposte.

Per quanto concerne il coordinamento delle azioni volte a fronteggiare la crisi idrica si rappresenta che lo stesso è affidato all'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia e non a questo Assessorato.

Nello specifico l'Autorità acquisisce le informazioni relative allo stato di riempimento degli invasi nonché le richieste di attingimento su base annua da parte dei soggetti utilizzatori delle risorse idriche stoccate e, quindi, attua con proprio provvedimento la prevaricazione di utilizzo dei volumi disponibili tenendo conto del livello di interrimento dei laghi e del volume minimo necessario a salvaguardare la salute della fauna ittica.

La pianificazione subisce adattamenti a seguito della valutazione dell'eventuale instaurarsi di condizioni di criticità conseguenti al raggiungimento dei livelli di soglia del lago.

In riferimento al potenziale superamento delle linee guida si evidenzia - le linee di guardia, scusate - si evidenzia che il rilascio idrico a valle degli sbarramenti al raggiungimento delle quote lago autorizzate, esercitato attraverso gli scarichi della diga è uno scenario che si verifica soprattutto nella stagione invernale. Nel caso in cui si compia la necessità di operare l'alleggerimento volumetrico da invaso, gli uffici di questo Assessorato allertano come prassi gli utilizzatori invitando a prelevare la maggior quantità idrica possibile allo scopo di minimizzare i volumi rilasciati in alveo che per gravità defluiscono verso il corpo idrico ricettore.

È auspicato di riuscire a minimizzare i volumi idrici scaricati senza utilizzo massimizzando di contro quelli prelevati dai soggetti utilizzatori e anche non con attingimenti maggiori della domanda media richiesta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Paola, per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

DI PAOLA. Mi dichiaro non soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza n. 18 "Iniziativa per fronteggiare l'aumento dei costi energetici nelle aziende sanitarie della Regione", a firma degli onorevoli Di Paola ed altri.

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Mauro per rispondere all'interpellanza.

DI MAURO, assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità. Noi abbiamo adottato, come Governo, delle misure a favore delle famiglie, a favore anche delle imprese. In realtà, a seguito della interrogazione, ho avuto modo di verificare che sul sistema sanitario non c'è stata un'attenzione in questo senso.

È chiaro che questo è un punto importante perché ci sono molte strutture private che hanno subito, come tante altre strutture imprenditoriali, questo aumento e c'è stato - in atto dei documenti approvati da parte del Governo - un forte intervento, credo se ricordo bene 350 milioni di Euro a favore del sistema delle imprese con eccezione appunto della sanità.

Per quanto mi riguarda, farò in modo che confrontandomi con l'Assessore per la salute e col Presidente farò presente questo *vulnus* che si è creato e, fermo restando le risorse da intercettare, di venire incontro anche alle imprese che operano nel mondo sanitario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sunseri per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

SUNSERI. Insoddisfatto.

PRESIDENTE. Sempre insoddisfatto. Va bene, continuiamo.

Si passa all'interrogazione n. 247 "Revoca dell'incarico di dirigente generale del Dipartimento regionale delle autonomie locali dell'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica al dottor Salvatore Taormina", a firma dell'onorevole Dipasquale.

L'Assessore, per fortuna o purtroppo, non è competente.

Non c'è oggi la rubrica degli enti locali, Assessore.

Assessore Di Mauro, ha avuto delega a rispondere?

DI MAURO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. No.

PRESIDENTE. No, va bene. L'Assessore eccepisce incompetenza.

Discussione dei disegni di legge

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: "Discussione dei disegni di legge". Invito i componenti la II Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16.28, è ripresa alle ore 17.00)

Presidenza del Presidente GALVAGNO

La seduta è ripresa.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli Assenza e La Rocca.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge "Disposizioni in merito alla determinazione delle indennità di residenza a favore dei farmacisti rurali". (n. 304/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto III all'ordine del giorno: "Discussione dei disegni di legge".

In accordo con l'Aula abbiamo deciso di invertire l'ordine dei disegni di legge, pertanto passeremo all'esame del disegno di legge n. 304, iscritto al numero 2).

Invito i componenti la Commissione "Salute, servizi sociali e sanitari" a prendere posto.

Presidente Laccoto, se potesse svolgere la relazione rispetto al disegno di legge.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Presidente, per quanto riguarda la relazione, mi rimetto al testo scritto e, quindi, possiamo praticamente iniziare subito la votazione.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi possiamo direttamente andare avanti.

DE LEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEO. Grazie, Presidente. Sarò brevissimo, io intervengo perché questo disegno di legge è molto importante, e mi onoro di essere il proponente primo firmatario, insieme al collega La Vardera e a tutti gli altri colleghi.

Al di là del problema avuto durante la finanziaria, che definirei problema tecnico, oggi abbiamo la possibilità di intervenire sulla rideterminazione delle indennità per le farmacie rurali attraverso un provvedimento *ad hoc*, per questo vorrei ringraziare l'assessore Falcone per la disponibilità e l'impegno, e vorrei ringraziare il Presidente della Commissione "Salute, servizi sociali e sanitari" e tutti i colleghi componenti per la loro attenzione.

Cari colleghi, con questo disegno di legge interveniamo per garantire degli importanti presidi di salute pubblica e per evitare la chiusura di tantissime farmacie rurali, che sarebbe un problema e comporterebbe un grave danno sia per le nostre comunità, ma per la stessa Regione che dovrebbe garantire i servizi.

Oggi, con questo provvedimento, stiamo tutelando la salute umana nel rispetto dell'articolo 32 della Costituzione. Stiamo garantendo l'assistenza farmaceutica nei comuni sotto i 5.000 abitanti, nelle frazioni, nei villaggi, nelle zone rurali, dove i farmacisti sono punti di riferimento per i cittadini, e sono certo che l'approvazione sarà un risultato importante per l'intera Aula.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole De Leo.

Allora, possiamo direttamente passare all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

(Modifiche alla legge regionale 17 febbraio 1987, n. 8 e successive modificazioni)

1. L'articolo 1 della legge regionale 17 febbraio 1987, n. 8 e successive modificazioni è sostituito dal seguente:

“1. A decorrere dall'anno 2023, l'Assessore regionale della salute provvede ad erogare, ai titolari, direttori responsabili e gestori provvisori di farmacie rurali di cui all'articolo 1 della legge 8 marzo 1968, n. 221 e successive modificazioni ed integrazioni, l'indennità di residenza nella misura annua lorda di seguito indicata:

- a) euro 25.000,00 per le farmacie ubicate in località con popolazione residente fino a 400 abitanti;
- b) euro 16.000,00 per le farmacie ubicate in località con popolazione residente da 401 e fino a 600 abitanti;
- c) euro 11.000,00 per le farmacie ubicate in località con popolazione residente da 601 e fino a 800 abitanti;

d) euro 8.000,00 per le farmacie ubicate in località con popolazione residente da 801 e fino a 1.000 abitanti;

e) euro 5.169,00 per le farmacie ubicate in località con popolazione residente da 1.001 e fino a 2.000 abitanti;

f) euro 2.938,00 per le farmacie ubicate in località con popolazione residente da 2.001 e fino a 3.000 abitanti.

2. L'articolo 4 della legge regionale 17 febbraio 1987, n. 8 e successive modificazioni è abrogato.

3. Ai fini della determinazione dell'indennità di residenza di cui al presente articolo si tiene conto della popolazione del comune, località o agglomerato rurale in cui è ubicata la farmacia, prescindendo dalla popolazione della sede farmaceutica prevista dalla pianta organica.

4. L'indennità di residenza di cui al presente articolo viene rivalutata annualmente in base al tasso d'inflazione ufficiale rilevato dall'ISTAT relativo all'anno precedente.

5. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo, pari a 1.995.452,00 di euro annui, si provvede a valere sul Fondo sanitario regionale.”.

2. L'articolo 4 della legge regionale 17 febbraio 1987, n. 8, e successive modificazioni, è abrogato.»

Si passa all'esame dell'emendamento 1.1, a firma della Commissione.

LACCOTO *presidente della Commissione e relatore*. C'era un errore, se mi consentite, c'era un errore materiale nella finanziaria, che con questo emendamento viene corretto.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Io ho sentito l'onorevole Laccoto, dice che c'è un errore nella finanziaria: ma qui stiamo intervenendo su una legge del 1987 che non è, mi pare, la finanziaria.

Stiamo sopprimendo l'articolo 4 della legge n. 8 del 1987. Posso sapere di che cosa parliamo? La finanziaria non c'entra niente.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, se prende l'articolo 1 del testo, lo trova all'interno. Aspetti un attimo che le dico dove.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Presidente, posso? Scusatemi, c'era ripetuto due volte nel testo, quindi si è fatto...

PRESIDENTE. Glielo spieghiamo un secondo all'onorevole Cracolici? Visto che, Presidente Laccoto, la questione l'ha seguita chiaramente lei.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. C'è praticamente un errore, perché era ripetuto due volte nel testo, e quindi non è che stiamo modificando, stiamo tagliando quella parte che era ripetuta per due volte nel testo.

Poi, nel corso della finanziaria, rispetto a quello che era il testo originario, per errore materiale sono state inserite delle somme diverse da quello che era il testo originario, per tale motivo abbiamo praticamente fatto questo.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, Assessori, colleghi parlamentari, io nel merito non ho nulla da dire, è un atto che conosco poco, però una cosa non posso non farla rilevare: dopo la sospensione abbiamo aspettato che arrivasse quel minimo di deputati per tenere una maggioranza, in questo momento siamo in 49 – no, nessuno si deve seccare perché siamo qui, se volete noi ce ne possiamo andare - di cui 20 sono della minoranza e il numero legale è 34; è dovuto venire di corsa anche il Presidente della Regione, che saluto e che ringrazio.

Lo dico, e rimarremo qui a tenere il numero legale, perché poi qualche collega, che oggi non c'è, poi ci considera che siamo anche assenteisti, tipo l'onorevole Abbate, che purtroppo oggi manca e non garantisce il numero legale, insieme ad altri componenti della maggioranza. No, Presidente, non costringeteci ad andarcene.

PRESIDENTE. No.

DIPASQUALE. Noi siamo qui, stiamo rimanendo, ma è legittimo che noi oggi rimarchiamo che la maggioranza non è tutta presente, che stiamo andando avanti grazie alla presenza ed alla responsabilità dell'opposizione, dopodiché, se mi permette, siccome poi l'onorevole Abbate e i giornali ...

PRESIDENTE. Ma non è l'onorevole Abbate.

DIPASQUALE... mi scusi, mi scusi non c'entra, non ce n'è giustificazione, qua non c'è oggi e oggi si sapeva che dovevamo votare.

Non solo, mancano anche altri che sono in manifestazioni pubbliche, non mi faccia continuare che è ancora peggio, però noi non possiamo non rimarcare che noi siamo qui. Noi siamo qui!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dipasquale.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Ora mi è più chiaro, onorevole Laccoto. Quindi, se ho capito bene, però vorrei che l'onorevole Laccoto mi ascoltasse, noi con questa norma, con questo emendamento vogliamo abrogare una cosa che è contenuta nel testo che stiamo votando oggi e che è contenuta per due volte, il comma 2 è un comma 2 di riscrittura, cioè trascritto che è uguale al comma 2, quindi dopo il comma 5 c'è un punto 2 che è uguale al comma 2.

Allora, noi non stiamo andando ad abrogare la legge del 1987, perché la legge del 1987 la abroga il comma 2, perché se facessimo proprio quell'emendamento così come è stato scritto abrogheremmo l'articolo 4 *tout court* al di là di come è scritto e dove è scritto.

Quindi, io quello che voglio capire è una cosa nel merito: noi vogliamo abrogare - dov'è l'assessore alla sanità, non c'è? Va beh, Presidente mi ascolti - che il finanziamento per le farmacie rurali è a carico del fondo sanitario regionale e nazionale? Perché se abrogiamo l'articolo 4 della legge n. 8 del

1987, stiamo abrogando il principio che il finanziamento alle farmacie rurali è all'interno del fondo. Quindi la domanda è: come le finanziamo?

Perché delle due l'una: o abroghiamo la fonte finanziaria e, quindi, diamo una nuova copertura finanziaria o ci limitiamo, e siccome lo fa ripetutamente questo disegno di legge, vorrei capire come si finanziano le farmacie rurali, al di là del fatto che sia scritto due volte, ed è chiaramente un errore, un fatto tecnico.

Ma il punto di sostanza, se abroghiamo l'articolo 4 della legge 8, come si finanziano le farmacie rurali, se non è più il fondo sanitario?

PRESIDENTE. Ok, grazie onorevole Cracolici.

Mi sono confrontato con gli Uffici, intanto, sostanzialmente la soppressione, è proprio relativa al fatto che è scritto due volte. Sulla questione invece del come finanziare trova risposta al comma 5, dove c'è scritto "Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo, pari a 1.995.000, si provvede a valere sul Fondo sanitario regionale".

CRACOLICI. Cosa è il Fondo sanitario regionale? È quello nazionale. Noi cofinanziamo il Fondo sanitario nazionale, speriamo nel prossimo anno meno, ma ad oggi lo finanziamo per il 49,1 per cento che è il fondo sanitario assegnato alla Regione. Quindi, se scriviamo che abroghiamo la norma che si finanzia con il fondo sanitario che è cofinanziato dalla Regione, mi spiegate che cos'è il Fondo sanitario regionale? C'è un fondo proprio della Regione che finanzia il Fondo sanitario regionale? Non credo. Quindi, non credo, che questa operazione funzioni.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Intanto c'è nel testo, e non sono esatte le cifre, perdonatemi, perché quello che è caricato, scusatemi "A decorrere dall'anno 2023" lo leggo preciso "l'Assessore regionale della salute provvede ad erogare ai titolari, direttori responsabili e gestori provvisori di farmacie rurali, di cui all'articolo 1 della legge 8 marzo 1968, n. 221 e successive modificazioni e integrazioni, l'indennità di residenza nella misura annua lorda di seguito indicato" e queste sono le cifre esatte "a) euro 25.000 per le farmacie ubicate in località con popolazione residente fino a 400 abitanti; b) euro 16.000 per le farmacie ubicate in località con popolazione residente da 401 e fino a 600 abitanti; c) euro 11.000 per le farmacie ubicate in località con popolazione residente da 601 e fino a 800 abitanti; d) euro 8.000 per le farmacie ubicate in località con popolazione residente da 801 e fino a 1.000 abitanti; e) 5.169 per le farmacie ubicate in località con popolazione residente da 1.001 e fino a 2.000 abitanti; f) euro 2.938 per le farmacie ubicate in località con popolazione residente da 2.001 e fino a 3.000 abitanti."

Perfetto, e qui avevamo una cosa sbagliata. L'articolo 4 della legge non può essere, questa non è la parte economica, non l'abbiamo fatto noi, io ritengo che lì si possa mettere "È così modificato", non abrogato.

CRACOLICI. Le leggi non possono essere trattate così.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Catanzaro. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Grazie, Presidente. Abbiamo sospeso l'Aula, attendendo che alcuni deputati della maggioranza arrivassero in Aula, anche perché avevamo compreso che mancavano i numeri, dopo di che abbiamo discusso ed abbiamo parlato per cercare di andare avanti con un disegno di legge che,

per carità, noi condividiamo nel merito, ma non nell'impostazione, perché ritengo che la Commissione "Salute, servizi sociali e sanitari" che ha appena finito il suo intervento trovi forme e formule di confusione, compreso il mio collega Cracolici, nel merito, ha detto che ci sono anche alcune cose che non vanno.

Fermo restando per il proponente e per il Gruppo che lo propone, signor Presidente, io ritengo un attimo che la confusione è grande. O sospendiamo qualche minuto l'Aula per poter verificare l'impalcatura per andare avanti, oppure saremo costretti, ovviamente, a chiedere anche la presenza, e per l'articolo 86 il numero legale della maggioranza, quindi io le sto chiedendo soltanto... diciamo ci sono due strade che potremmo percorrere, quindi decidiamo il da farsi.

Grazie.

PRESIDENTE. Partendo dal presupposto che nessuno le toglie la possibilità di chiedere il numero legale, qualsiasi genere di prerogativa sia nel suo stato di parlamentare.

FALCONE, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, grazie.

Intanto dobbiamo anche dire come nasce questo disegno di legge. Il disegno di legge nasce da una norma che è stata articolata poco correttamente nel disegno di legge di stabilità.

Sostanzialmente, anziché aggiungere qualcosa nella interpretazione e poi nella definizione finale, è stato tolto, sono stati sostituiti quei 550 mila Euro al milione e 220 mila Euro a cui si volevano aggiungere i primi.

Sostanzialmente, noi oggi cosa stiamo facendo? Stiamo perfezionando e stiamo assegnando ad ogni tipo di farmacia rurale una certa cifra che è quella, dando in ragione di ogni tipologia di farmacia rurale, mettiamo un fondo e un fondo complessivo.

Ora, l'emendamento di cui parliamo serve per creare chiarezza, perché questo articolo delle farmacie rurali richiama una vecchia norma che era la legge appunto del 1987, norma che richiama il Fondo sanitario nazionale, e lo richiama in termini di lire, di vecchie lire. Oggi siamo in Euro.

Allora noi cosa diciamo, Presidente Cracolici, noi cosa stiamo dicendo?

Noi stiamo sopprimendo quell'articolo che così recitava: "Agli oneri derivanti dall'articolo 1 valutati in lire un milione e cento milioni annui si provvede annualmente con le assegnazioni dello Stato per il Fondo sanitario nazionale".

Noi oggi diciamo invece, il valore di questo fondo un milione novecentomila euro, si provvede col Fondo sanitario regionale. E' una norma che chiarisce, anzi stiamo eliminando la norma precedente l'articolo 4, ma fa chiarezza nel senso che stiamo sopprimendo le Lire, l'intervento finanziario in lire, e lo stiamo invece sostituendo in Euro.

Quindi, di fatto, non la stiamo, come dire, estrapolando dal Fondo sanitario nazionale, che poi è il Fondo sanitario regionale, lo stiamo invece puntualizzando. Cioè il milione e 995 mila e 452 Euro insisterà sul Fondo sanitario regionale, che a sua volta deriva dal Fondo sanitario nazionale, e lo stiamo quantificando in Euro piuttosto che in Lire, quell'articolo che quantificava in Lire la dotazione finanziaria delle farmacie rurali, viene soppresso.

È una norma di chiarezza, anzi stiamo puntualizzando e stiamo facendo chiarezza, punto e basta.

DE LUCA ANTONINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA ANTONINO. Signor Presidente, io volevo porre l'attenzione, preliminarmente, sull'emendamento 1.2 a prima firma del collega Gilistro.

PRESIDENTE. Ma non siamo all'emendamento 1.2.

DE LUCA ANTONINO. Un attimo, è la premessa. Detto emendamento era stato mandato in Commissione "Bilancio" per il parere.

La Commissione "Bilancio" l'ha messo all'ordine del giorno, ma non ha emesso il parere, perché c'era stata la sospensione del presidente della Commissione. Quindi, io chiedo preliminarmente che sia sospesa l'Aula e convocata la Commissione "Bilancio" per fornire il parere sull'emendamento 1.2, e al contempo sempre la Commissione "Bilancio" si esprima sull'1.1, il parere lo devono dare.

FALCONE, *assessore per l'economia*. Sull'emendamento 1.2 c'è il parere contrario del Governo.

DE LUCA ANTONINO. Si deve esprimere la Commissione "Bilancio", Presidente Galvagno, sennò vuol dire che la Commissione "Bilancio" non ha funzione di esserci, poi se l'Aula dopo un eventuale parere contrario o favorevole che sia si vorrà esprimere in maniera difforme dalla Commissione "Bilancio" lo farà, ma non è che possiamo bypassare la procedura.

L'emendamento è stato presentato nei termini, è stato messo in discussione in Commissione "Bilancio", non è stato espresso il parere e quindi è un vizio procedurale. Siccome è una legge importante, ma non è che blocca le sorti della Sicilia, possiamo sospendere, convocate la Commissione "Bilancio", esprimete il parere e tornate in Aula.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, noi stiamo cercando di capire se siamo nelle condizioni di fare quello che lei eventualmente ha chiesto.

DE LUCA ANTONINO. Tengo a precisare, io lo chiedo però credo che faccia parte della procedura, che se un emendamento viene presentato nei termini nella Commissione di merito, in questo caso deve essere esaminato dalla Commissione "Bilancio" e poi viene in Aula, a prescindere da quello che poi sarà il parere che la Commissione vorrà rendere.

SUNSERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Grazie, Presidente. Credo che al di là dell'obiettivo nobile della norma ci sia un po' di confusione per quanto riguarda sia la copertura finanziaria, perché non c'è un fondo sanitario regionale, il fondo sanitario è quello nazionale, poi la Regione lo utilizza, come dire, come pensa di poterlo utilizzare, perché nel corso degli anni strafalcioni sul fondo sanitario ne abbiamo fatti.

Io non sono così convinto che si possa dare una somma a delle farmacie specifiche con il Fondo sanitario nazionale, ma quello diciamo è un mio parere, se c'è un Direttore della sanità che ha detto che si può fare e che intende fare i decreti del genere, per carità, se ne prende la responsabilità, perché secondo lui si può attuare.

Però ci sono due punti che, diciamo, alla lettura non mi tornano abbastanza chiari: uno è questa modifica in base alla popolazione della sede farmaceutica, cioè si sta dicendo che non è più in base alla popolazione residente in quei comuni, ma si prescinde dalla popolazione della sede farmaceutica prevista dalla pianta organica, e quindi sostanzialmente c'è un altro criterio, e poi è la variazione in base al tasso di inflazione previsto dall'Istat.

Quindi, questo fondo può aumentare ogni anno senza che l'Assemblea ne abbia coscienza, perché si applica in base alle variazioni - ormai a noi famose - dell'Istat dell'anno precedente.

Quindi, sostanzialmente, ogni anno questo, che è un *bonus* che viene riconosciuto alle farmacie rurali, perché non sono somme dovute, e sono delle somme che l'Assemblea sta dicendo con norma di trasferire alle farmacie rurali per permettergli di compensare eventuali minori introiti in quei territori, e gli stiamo dicendo che si adeguano ad una variazione Istat anno dopo anno, quindi, sostanzialmente aumentando quello che è lo stanziamento previsto inizialmente dalla norma, sempre a carico del fondo sanitario nazionale, senza che l'Assemblea ne sia mai a conoscenza.

Quindi, anche su questo, come dire, da un lato si cristallizza addirittura all'Euro, io vedo i commi e) ed f) addirittura, si va dai 5.169 euro e l'altro 2.932 euro, quindi si entra nello specifico dell'euro però nell'altro si rinvia all'inflazione Istat non determinando in maniera univoca per norma quale è questo *bonus* che si intende dare alle farmacie e si rinvia a un aumento del quale poi l'Assemblea di fatto non ne sarà mai a conoscenza.

Quindi, onestamente non so come la Commissione "Bilancio" abbia affrontato il tema, ma credo che sia particolarmente scivoloso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sunseri.

CATANZARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Solamente per riagganciarmi a quello che poc'anzi ho detto, nulla nel merito, però arrivati al punto in cui siamo e abbiamo discusso diciamo rispetto agli interventi, siccome si vuole portare al compimento questo disegno di legge, le chiederei il ritorno in Commissione e, se è il caso, ovviamente votiamo.

PRESIDENTE. No, no, è giusto quello che dice, ma non penso che sia il tema del disegno di legge. Il tema è soltanto legato all'emendamento.

CATANZARO. Sì, perfetto, all'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Catanzaro, è corretto quello che dice, ma non su tutto il disegno di legge.

CATANZARO. Sì, e l'ho capito. Quando lei porta, diciamo, in discussione, si porta in Commissione per comprendere bene.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Presidente, io sono un poco in imbarazzo. Da quando io sono in Assemblea il contributo alle farmacie rurali l'abbiamo sempre dato, e devo dire che lo abbiamo dato malgrado la legge che lo dava, era in lire. Ora, che dopo vent'anni scopriamo che c'è bisogno di scriverle in Euro, non è un fatto tecnico Assessore Falcone!

FALCONE, *assessore per l'economia*. È una precisazione.

CRACOLICI. Io vorrei che lei, Assessore le do un consiglio, io lo do a bassa voce, approfondisca prima di esprimere concetti, perché qui non ci stiamo limitando ad un adeguamento delle Lire in Euro, qui stiamo mutando il sistema di riparto del fondo per le farmacie rurali, quindi non stiamo parlando delle lire che si trasformano in euro, anche perché lì c'è bisogno di una calcolatrice: ogni 1.936, 27 lire corrisponde a 1 euro quindi basta avere una calcolatrice e non c'è bisogno di tutti questi artifici legislativi.

La questione è un'altra Assessore: questa norma, così come è scritta, vi creerà e creerà all'amministrazione più problemi di quanto voi immaginate.

Primo, Presidente mi ascolti perché a proposito della richiesta di rinvio in Commissione - non c'è un Fondo sanitario regionale, scrivere in una legge che c'è un Fondo sanitario regionale non solo è una bestemmia, ma c'è un altro rischio, che questi soldi che a oggi li abbiamo utilizzati nell'ambito del Fondo sanitario nazionale cofinanziato dalla Regione siciliana, se noi lo estrapoliamo dal testo del Fondo sanitario questi fondi sono aggiuntivi, non sono nel cofinanziamento.

Quindi, dobbiamo avere una copertura specifica se stanno fuori il Fondo sanitario, non è una questione tecnica, è una questione contabile finanziaria.

Secondo, io chiedo al Governo e alla Commissione i criteri con i quali sono stati fatti questi riparto al millesimo, perché se guardo una farmacia fino a 600 abitanti che ha 16 mila euro - fino al 600 - e da 601 ne ha undicimila, qual è il criterio guida che è connesso al finanziamento alle farmacie rurali, cioè è commisurato a un *tot* per abitante, perché se uno fino a 599 ne prende 16 mila e da 601 ne prende 11 mila, sono 5 mila euro di differenza con la variazione di un abitante.

Allora io credo che sarebbe più logico, eventualmente, assegnare magari la stessa cifra, ma con un pro capite per abitanti. Per cui se tu hai una farmacia in un comune con 550 abitanti avrai un Euro per 550, se va in un comune con sei 601 abitanti avrai 0,99 per 601. Ma mi pare logico lo dice come dire un ragionamento, se volete, senza offendere nessuno, si diceva una volta "alla femminina".

Allora, Presidente, la necessità di ritornare in Commissione non è perché siamo contrari al finanziamento alle farmacie rurali, lo abbiamo fatto da oltre, almeno che mi ricordi io da 21 anni, visto che sono qui da 21 anni. Ecco perché bisogna scrivere meglio il testo e aggiungo - e mi dispiace dirlo agli Uffici - non può entrare in Aula, Segretario generale, non può entrare in Aula un testo che contiene due norme scritte due volte! Gli Uffici hanno il dovere di controllare i testi prima di metterli all'ordine del giorno, perché così non si può continuare a fare attività legislativa. Attenzione, qui ne va della autorevolezza del Parlamento! In Aula questi errori non possono arrivare; il testo va controllato prima e si tolgono i refusi, perché l'Aula non può impazzire con un emendamento che sopprime l'articolo 4 in un posto, bastava dire "il punto 2 del testo è soppresso", non si scrive "è soppresso l'articolo 4 del comma...", perché è una cosa infernale così!

Allora, Presidente, proprio perché noi siamo favorevoli a dare le risorse alle farmacie, le chiedo di rinviare in Commissione non per 15 giorni ma mantenendolo iscritto all'ordine del giorno, in maniera tale che la Commissione lo aggiusti, lo pulisca - usiamo questa espressione - e alla prima seduta utile rimane iscritto all'ordine del giorno e si approva ma con un testo come Dio comanda!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cracolici, a me fa piacere l'intervento, è correttissimo che il testo in Aula debba essere assolutamente privo di ogni genere di errori, può capitare, chiaramente c'è già il Segretario generale che sta facendo di tutto per far sì che ciò non avvenga in futuro; è anche vero però che queste osservazioni si potevano fare magari in una fase precedente, ovvero in Commissione, legittime...

CRACOLICI. E io qua in Parlamento sono!

PRESIDENTE. Il suo Gruppo è ben rappresentato in Commissione.

CRACOLICI. Ma l'Aula è l'Aula, non è il Gruppo!

PRESIDENTE. Giustissimo! In tutti i casi in funzione del fatto che dobbiamo ritornare in Commissione per l'emendamento 1.2, se non ricordo male, dobbiamo riportare in Commissione "Bilancio" l'emendamento 1.2 e ci sono queste criticità, io credo che sia opportuna la riflessione che fa l'onorevole Cracolici rispetto a tenerlo all'ordine del giorno e far sì però, attenzione, Presidente Laccoto, di fare in modo che possa essere esitato nel più breve tempo possibile.

CRACOLICI. Me lo ha detto l'onorevole Dipasquale!

PRESIDENTE. Il merito chi ce l'ha?

CRACOLICI. L'onorevole Dipasquale che non ha parlato, però, me l'ha suggerito mentalmente!

PRESIDENTE. Allora, il merito è metà e metà.

Il testo rimane all'ordine del giorno, però, sostanzialmente, martedì prossimo lo portiamo in Commissione con il Presidente Laccoto. Va bene?

Si passa direttamente all'altro disegno di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge "Disposizioni in materia di tassa automobilistica. Disposizioni finanziarie". (n. 21/A)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge n. 21/A "Disposizioni in materia di tassa automobilistica. Disposizioni finanziarie". Invito i componenti della Commissione "Bilancio" a prendere posto nell'apposito banco.

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.

Norma in materia di valorizzazione del patrimonio artistico e culturale

1. Al fine di valorizzare il patrimonio culturale ed artistico, l'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana è autorizzato a finanziare le opere per il restauro del Presepe settecentesco della Diocesi di Acireale.

2. Per la finalità di cui al comma 1 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2023, l'ulteriore spesa di 115 migliaia di euro (Missione 5, Programma 1, capitolo 776089) mediante riduzione delle disponibilità della Missione 20, Programma 3, Capitolo 215704».

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Presidente, io le chiedo la cortesia, in maniera come dire umile, di evitare di mettere l'Aula in una situazione spiacevole. I testi devono essere coerenti, compresi gli emendamenti. Tutto ciò che non è relativo a un testo, tra l'altro, specifico, e ricordo questa proroga al 30 aprile, siamo al 10, 11, quanto ne abbiamo oggi? 12 aprile, se Dio ce la manda buona verso il 21 aprile sarà pubblicata in Gazzetta Ufficiale, quindi pubblicheremo una norma per prorogare di 9 giorni il condono del bollo auto. Già siamo molto al limite, eviti di complicare un testo che per sua natura è un fatto tecnico con l'introduzione di norme che non c'entrano nulla. Se lei vuole fare un testo con norme che non c'entrano

nulla proponga alla maggioranza, al Governo, a chi riterrà, di fare un testo *omnibus* in maniera tale che ognuno discute di un testo *omnibus*, ma se parliamo di tasse automobilistiche limitiamoci alle tasse automobilistiche.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cracolici. Sa bene che anche io sono contrario a quelle che oggi definiamo leggi *omnibus*, che lei sa, visto che è di lungo corso, quante ne siano state prodotte da questa Assemblea, ma il Governo aveva un'esigenza specifica e motivata. Quindi, è chiaro che la mia posizione rimane ferma lì, ma è altrettanto vero che vorrei sentire l'assessore Falcone che vorrà darci sicuramente delucidazioni in merito.

FALCONE, *assessore per l'economia*. Grazie, Presidente. Lo abbiamo detto la volta scorsa, nella seduta precedente. Intanto, rispetto alle eccezioni che ha fatto sul riferimento del termine, questo disegno di legge è stato presentato oltre un mese e mezzo fa, un mese fa circa, più di un mese fa in Commissione. E' stato approvato in Commissione, è arrivato qua un po', come dire, in alcune sedute è stato spostato. Bene, oggi siamo arrivati. Io dico, approviamo questo testo, nel testo c'è un solo articolo, è l'articolo 2, che lo abbiamo già spiegato la volta scorsa, è stato un refuso nella finanziaria per un intervento, assolutamente, importante che riguarda, - vero c'entra poco - ma, alla fine, col '117' Presidente, il Governo presenterà un emendamento per modificare il testo della norma.

Tra l'altro, ci sono anche due emendamenti che abbiamo spiegato che, come dire, suggeriscono se non impongono di modificare il titolo del disegno di legge. Per cui, andiamo avanti, diciamo così, approviamolo velocemente, giusto perché è necessario che consentiamo a tutti coloro che vogliono mettersi in regola col pagamento del bollo auto...

CRACOLICI. Io ho parlato di un'altra cosa!

FALCONE, *assessore per l'economia*. Lo so, lo so; io sto dicendo onorevole Cracolici..

(Proteste da parte dell'onorevole Cracolici)

FALCONE, *assessore per l'economia*. Ma sì, e io l'ho detto e abbiamo detto che, poiché il testo è questo, è stato approvato dalla Commissione, andiamo avanti e così evitiamo polemiche sterili...

CRACOLICI. C'è un Regolamento d'Aula! Non lo posso consentire! Il Governo qui dentro è uguale agli altri!

DE LUCA ANTONINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

DE LUCA ANTONINO. Signor Presidente, io iniziavo a domandarmi se questo preseppe è Euro3 o Euro4, perché a seconda delle emissioni potrebbe rientrare anche nella tematica del superbollo.

Le vorrei chiedere, gentilmente, di liberare dall'imbarazzo l'Aula di dover bocciare l'articolo 2, perché le preannuncio sin da adesso che, se dovesse essere necessario, chiederemo la conta del numero legale o sull'articolo 2 anche il voto segreto perché, ripeto, non c'è motivo di procedere con queste forzature. E' un imbarazzo in cui ci stiamo trovando. Lo avevamo già detto l'altra volta, ne abbiamo parlato in maniera informale: creiamo uno strumento dedicato a questo come ad altre norme che, correttamente, l'assessore Falcone ci ha detto essere rimaste fuori dalla finanziaria per scelte politiche, per incapienza di fondi, per motivazioni tecniche, per sviste, ma facciamo un disegno di legge

specifico, diamo il via libera all'esenzione al bollo, ma senza metterci dentro cose che non hanno nulla a che vedere con questa materia.

Presidente, anche il ragionamento che oggi capita a un collega, domani capita a un collega del mio Gruppo, dopodomani capiterà a un altro ancora, questo è sempre stato il modo di procedere a tentoni dell'Aula. Noi, invece, in questa Legislatura abbiamo la possibilità, Presidente, e l'opportunità di iniziare a lavorare in maniera diversa, seguendo quello che è il Regolamento, seguendo quella che è la procedura, dando anche il giusto riscontro al lavoro delle Commissioni e degli Uffici.

Quindi, io la invito, Presidente, con senso veramente di responsabilità, non parlo da opposizione parlo da minoranza, le dico, tolga l'Aula da questo imbarazzo e i lavori avranno modo di procedere in maniera certamente più serena.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole De Luca. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Mancuso, scusate, Catanzaro. Non aveva chiesto di intervenire?

CRACOLICI. Deve stralciarlo e mandarlo in Commissione!

PRESIDENTE. Assessore Falcone, rispetto agli interventi delle forze d'opposizione rispetto a quello che deve essere chiaramente un equilibrio che noi dobbiamo cercare di tenere, è indispensabile... Assessore Falcone?

FALCONE, *assessore per l'economia*. Possiamo andare avanti, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Catanzaro. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Presidente, nel mio intervento iniziale dopo che ho parlato, lei, giustamente, mi ha detto che è nelle mie prerogative chiederlo, arrivati al punto in cui siamo, considerando che più volte le minoranze, come ha detto il collega De Luca, hanno chiesto, non per l'articolo 2, ma per quello che noi avevamo un attimo immaginato sull'articolo 1 sul bollo auto - l'abbiamo detto a più riprese - arrivato al punto in cui siamo io penso, Presidente, di poter chiedere ai sensi dell'articolo 86 del Regolamento interno dell'Assemblea, il numero legale, non ricordo se sia l'86, dovrebbe essere questo. Quindi, chiediamo il numero legale e dopodiché procediamo.

PRESIDENTE. Ancora non siamo in votazione quindi quando saremo in votazione...

CATANZARO. Intanto, la mia è una richiesta.

CRACOLICI. Deve stralciare il testo! Lei che è il Presidente di tutti, lo deve stralciare! Ne va della sua autorevolezza!

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17.44, è ripresa alle ore 17.58)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Dopo l'intervento dell'onorevole Cracolici - onorevole Cracolici ci siamo fermati per lei, anche per lei, un secondo di attenzione - avendo parlato con il Governo rispetto all'articolo 2, la Presidenza, ma questo varrà chiaramente per tutta la Legislatura così come era anche stato detto, cioè significa che non ci saranno eccezioni - seppur questa eccezione era un tantino differente perché

era passata dalla Commissione – non ci saranno eccezioni di alcun genere per il futuro, cosicché non ci potranno essere né figli né figliastri e ci sarà un equilibrio sempre.

E' chiaro che però questo ragionamento – onorevole Dipasquale, lei mi dice di sì – varrà per sempre.

Quindi, questo articolo lo stralciamo e lo mandiamo in II Commissione.

Chiedo al Presidente Daidone di far sì che la settimana prossima possa ritornare, con l'emendamento chiaramente relativo, il testo in Aula per essere votato.

Si passa all'articolo 3. Non sono stati presentati emendamenti.

CRACOLICI. E l'articolo 1?

PRESIDENTE. L'articolo 1 è stato votato. Siamo all'articolo 3 e non ci sono emendamenti. Ne do lettura:

«Art. 3.

*Modifica di autorizzazione di spesa
di cui alla legge regionale 22 febbraio 2023, n. 2*

1. L'autorizzazione di spesa della Missione 7, Programma 1, capitolo 474102, di cui al comma 3 dell'articolo 118, Tabella 1, della legge regionale 22 febbraio 2023, n. 2 è incrementata, per l'esercizio finanziario 2023, di euro 45.298,58. Ai relativi oneri, per l'esercizio finanziario medesimo, si provvede mediante riduzione di pari importo delle disponibilità della Missione 20, Programma 3, Capitolo 215704».

Non ci sono emendamenti. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.

Variazioni al bilancio della Regione

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella A discendenti dall'applicazione delle disposizioni della presente legge».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Ci sono quattro emendamenti aggiuntivi che sono di variazione di spesa, ma sono attinenti al testo, perché se no stiamo parlando di aria fritta. Non sono attinenti al testo.

Ha chiesto di intervenire l'assessore Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, sono due emendamenti che tra tutti sono assolutamente importanti e spiego e poi li rimetto all'Aula. Il primo riguarda la RESAIS. La Resais è stata condannata a, diciamo, a un contenzioso da parte... con l'Agenzia delle entrate per poter... vabbè, ritiro, li mettiamo tutti nella norma.

PRESIDENTE. Scusate, prima facciamo parlare l'assessore Falcone, quando finisce di parlare l'assessore Falcone, se c'è qualcuno che vuole intervenire, intervenga.

Assessore, mi scusi per l'interruzione.

FALCONE, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, non ci sono problemi, li mandiamo in Commissione.

PRESIDENTE. Allora, mandiamo anche questi emendamenti in Commissione "Bilancio". Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.
Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.
2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

C'è un emendamento, è un fuori sacco, ma è semplicemente per far sì che questa legge entri in vigore subito. Penso che ci dovrebbe essere il parere favorevole dell'Aula. E' l'emendamento 5.1, se lo volete leggere è già sul *tablet*. Ne do lettura:

«L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

“1. La presente legge sarà pubblicata nella GURS ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.».

Pongo in votazione l'emendamento 5.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge “Disposizioni in materia di tassa automobilistica. Disposizioni finanziarie.” (n. 21/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge “Disposizioni in materia di tassa automobilistica. Disposizioni finanziarie.” (n. 21/A)

Indico la votazione per scrutinio nominale del disegno di legge “Disposizioni in materia di tassa automobilistica. Disposizioni finanziarie.” (n. 21/A)

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Albano, Amata, Aricò, Auteri, Catania Giuseppe, Catania Nicolò, D'Agostino, Daidone, Di Mauro, Falcone, Figuccia, Gallo, Galluzzo, Galvagno, Gennuso, Grasso, Intravaia, Mancuso, Marchetta, Messina, Pace, Pellegrino, Savarino, Turano, Vitrano, Zitelli.

Astenuti: Ardizzone, Burtone, Castiglione, Catanzaro, Ciminnisi, Cracolici, De Leo, De Luca Antonino, Di Paola, Dipasquale, Giambona, Gilistro, La Vardera, Leanza, Lombardo, Marano, Miccichè, Safina, Saverino, Schillaci, Sunseri, Varrica, Vasta.

Assenti: Abbate, Assenza, Balsamo, Cambiano, Campo, Caronia, Carta, Chinnici, De Luca Cateno, Ferrara, Geraci, Lantieri, La Rocca, Sammartino, Sciotto, Spada, Tamajo, Venezia.

Non votanti: Laccoto, Lombardo, Schifani.

Congedi: Assenza, La Rocca, Sciotto, Spada.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti.....	52
Votanti.....	26
Maggioranza.....	14
Favorevoli	26
Contrari	0
Astenuti	23

(L'Assemblea approva)

C'è pure il voto favorevole dell'onorevole Lantieri.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 18 aprile 2023, alle ore 15.00, con la Rubrica "Agricoltura" e con i disegni di legge.

La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 18.04 (*)

() L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

III SESSIONE ORDINARIA

36ª SEDUTA PUBBLICA*Martedì 18 aprile 2023 – ore 15.00***ORDINE DEL GIORNO****I - COMUNICAZIONI****II - SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 159, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI E DI INTERPELLANZE DELLA RUBRICA: "Agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea" (V. allegato)****III - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:**

- 1) "Disposizioni in merito alla determinazione delle indennità di residenza a favore dei farmacisti rurali". (n. 304/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Laccoto

- 2) "Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2022. Mese di novembre". (n. 104/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Daidone

- 3) "Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2022. Mese di agosto". (n. 56/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Daidone

- 4) "Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2021 – mese di marzo". (n. 78/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Daidone

- 5) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2021 – mese di maggio”. (n. 80/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Daidone

- 6) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2021 – mese di agosto”. (n. 82/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Daidone

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

Allegato:

- Interrogazioni e interpellanze della Rubrica “Energia e servizi di pubblica utilità” (testi)

- ALLEGATO EMENDAMENTI APPROVATI NEL CORSO DELLA SEDUTA



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 35 del 12 aprile 2023

*Vicesegreteria generale Area Istituzionale
Servizio Lavori d'Aula*

**SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ART. 159, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI
E DI INTERPELLANZE DELLA RUBRICA**

“Energia e servizi di pubblica utilità”

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 6 - Iniziative urgenti al fine di risolvere le criticità inerenti al conferimento dei rifiuti nei comuni della Città metropolitana di Palermo.

Al Presidente della Regione, premesso che:

la società Trapani servizi SpA ha negato la possibilità di smaltire nel proprio impianto i sovralli prodotti dal trattamento dei rifiuti provenienti dai comuni della Città metropolitana di Palermo ricadenti nei seguenti ambiti: Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti (SRR) Palermo Area Metropolitana (Altofonte, Bagheria, Balestrate, Belmonte, Mezzagno, Borgetto, Capaci, Carini, Cinisi, Giardinello, Montelepre, Partinico, Terrasini, Torretta, Trappeto) - Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti (SRR) Palermo Provincia Est (Termini Imerese, Villafrati) - Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti (SRR) Palermo Provincia Ovest (Campofiorito, Camporeale, Marineo, Monreale, Palazzo Adriano, Prizzi, Roccamena, San Cipirello, Santa Cristina Gela);

la mancata raccolta dei rifiuti per il numero dei comuni interessati afferenti in ben tre società per la gestione del servizio di gestione rifiuti (SRR) riguarda una vasta area del territorio della provincia di Palermo;

questi comuni lamentano inoltre l'impossibilità di conferire presso la discarica Bellolampo a causa della mancata autorizzazione da parte del sindaco metropolitano di Palermo;

unitamente al cronico disservizio di raccolta si è ulteriormente acuita la condizione di criticità sul piano della tutela sanitaria delle popolazioni coinvolte;

considerato che:

il perdurare di questa situazione, che ciclicamente si ridetermina dinanzi all'inefficacia delle soluzioni praticate, è aggravata anche in ragione di una mancata riforma organica del sistema di raccolta dei rifiuti nell'intero territorio regionale;

il 14 novembre 2022 numerosi sindaci dei comuni sopracitati sono stati ricevuti in delegazione alla

./..

Presidenza della Regione al fine di affrontare la situazione, che resta inevasa nonostante le rassicurazioni del Capo di Gabinetto del Presidente;

per sapere:

quali iniziative urgenti siano state adottate per fronteggiare la mancata raccolta dei rifiuti in questi comuni e la connessa emergenza sanitaria che continua ad acuirsi in assenza di provvedimenti risolutivi;

quali siano le ragioni che impediscano ad oggi che il Sindaco metropolitano di Palermo firmi l'ordinanza per autorizzare il conferimento nella discarica di Bellolampo e, qualora avesse, già provveduto in tal senso, di conoscere quali siano le quantità consentite allo smaltimento tali da determinare uno scenario temporale definito;

se non ritenga necessario ed urgente consegnare al dibattito parlamentare dell'Assemblea regionale siciliana e, ancor prima, ai lavori della IV Commissione legislativa permanente - ambiente e territorio - la proposta di riforma del settore dei rifiuti in Sicilia.

(22 novembre 2022)

GIAMBONA - CRACOLICI

- Con nota prot. n. 4539 del 20 gennaio 2023 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE

(risposta orale)

N. 61 - Chiarimenti in ordine alla procedura per la realizzazione di due inceneritori nel territorio regionale.

Al Presidente della Regione e All'Assessore per l'energia e per i servizi di pubblica utilità, premesso che:

da parte del Presidente della Regione è stata ribadita più volte l'intenzione di tenere ferma la decisione assunta dal precedente governo regionale relativamente alla scelta di realizzare in Sicilia due inceneritori;

l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità ha rappresentato a tal proposito alcune perplessità e ha posto alcuni interrogativi di merito;

lo scorso anno il Dirigente generale dell'Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti, ha emanato un avviso esplorativo - pubblicato sul sito della Regione senza estremi del protocollo - per la manifestazione di interesse ai fini della presentazione di proposte di finanza di progetto ai sensi dell'articolo 183, comma 15, d.lgs.50/2016, da valutare per l'affidamento in concessione della progettazione, costruzione e successiva gestione fino a due termoutilizzatori per il recupero energetico da rifiuti non pericolosi da realizzarsi nel territorio della Regione siciliana;

successivamente, l'Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti con nota pubblicata sul sito dell'Assessorato, con motivazione: 'numerose richieste', ha prorogato il termine al 2 novembre 2021;

in data 28/10/2021, con protocollo n. 41778, è stata disposta sempre dal suddetto Dirigente Generale un'ulteriore proroga dei termini al 31/12/2021;

l'avviso prevedeva che un quantitativo totale oscillante tra 700 mila e 900 mila tonnellate di rifiuti non pericolosi venisse smaltito attraverso processi di incenerimento e recupero di energia;

da notizie di stampa (Il Sicilia.it 23 aprile 2022) si è appreso che il Nucleo di valutazione

./..

costituito presso l'Assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità avrebbe deciso di realizzare gli impianti di smaltimento dei rifiuti indifferenziati nell'area industriale di Gela località Piana del Signore, e in quella di Catania, in località Pantano d'Archi, sulla base delle proposte rispettivamente delle società Asja Ambiente e A2A;

sempre da notizie di stampa (Il Sicilia.it 23.04.22) si sono apprese alcune informazioni sull'impianto proposto a Gela, che sarebbe ben differente da quello previsto a Pantano D'Archi, dal momento che quanto alla procedura della Regione siciliana relativa a due termoutilizzatori, Asja, in associazione con il Gruppo MaireTecnimont, ha proposto un progetto per un impianto di trattamento - senza combustione - dei rifiuti non differenziabili, per la produzione di idrogeno, metanolo ed etanolo, da realizzarsi in un'area industriale già insediata che non ricade nel Comune di Palermo';

considerato che:

se la notizia relativa all'impianto di Asja Ambiente rispondesse al vero si tratterebbe di un impianto classificato R3 (recupero di materia), mentre l'Avviso pubblico fa riferimento a termoutilizzatori cioè a inceneritori classificati R1;

non si evince alcun riferimento alla effettuazione di un dibattito pubblico, pure previsto dalle disposizioni vigenti (Convenzione di Aarhus, DPCM 12.05.2018 n.76; art 22 del d.lgs. 50 del 2016);

la Regione predisporre e adotta il Piano regionale di gestione dei rifiuti in aderenza alle statuizioni di cui all'art. 199 del Codice dell'ambiente e provvede ad assicurare lo smaltimento e il recupero dei rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione, al fine di favorire la riduzione della movimentazione di rifiuti, come ribadito per altro dall'articolo 1 comma 1 lettera g) della legge regionale 9/2010;

nel vigente Piano regionale dei rifiuti al paragrafo 1.10.2, si legge 'si reputa necessario ed opportuno rinviare l'analisi del fabbisogno residuo da coprire con la realizzazione di impianti di incenerimento o recupero energetico, all'interno del redigendo Piano dei rifiuti speciali e/o ad un apposito stralcio funzionale del Piano regionale dei rifiuti urbani';

./..

ed ancora si chiarisce che la realizzazione di siffatti sistemi di gestione, trattandosi di impianti di sovrambito, 'dovrà essere pianificata secondo quanto indicato all'art.8, comma 5, della L.r. n 9/2010', che prevede che le SSR possano insieme decidere su impianti la cui dimensione operativa ecceda un singolo ambito;

non risulta che le SSR interessate dalle proposte localizzazioni dei due 'termoutilizzatori' abbiano provveduto preventivamente ad adeguare il proprio piano d'ambito e l'abbiano sottoposto a Vas;

singolare è anche la circostanza che la scelta della localizzazione sia avvenuta prima della Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.), stante che la V.I.A. si basa su possibili alternative di cui la localizzazione è una delle condizioni fondamentali dato che l'impatto di un impianto può essere o non essere particolarmente rilevante in ragione proprio del sito prescelto (art, 22 comma 3 lett. d) d.lgs. 152/06);

nella zona di Pantano d'Archi, giusta autorizzazione rilasciata con D.R.S. 781 del 22 luglio 2009, è localizzato l'impianto di fonderia 'Acciaierie di Sicilia'. Tale tipologia di impianto emette imponenti quantitativi di diossina ancorché consentite dalla legge sulle emissioni. Come dimostrato dai fatti di Taranto le ricadute comportano gravissimi rischi per la popolazione e la compromissione delle attività agricole e di allevamento;

risulta evidente, dal dato di emissione complessivo orario e dal valore autorizzato per un solo giorno di funzionamento, che con l'inceneritore si supererebbe di gran lunga il massimo tollerabile per ogni persona per l'intera popolazione italiana, per come si ricava dalle conclusioni dall'Autorità Europea per la Sicurezza alimentare (EFSA);

non si è proceduto a considerare l'impatto sanitario. La Regione, nonostante la specifica disposizione del d.lgs. 152/06 come modificato dall'art.18 della L. 20 novembre 2017, n. 167, relativa all'AIA, e nonostante la contestazione EU Pilot 8978/16/ENVI (che ha ribadito il nesso tra AIA e valutazione di aspetti sanitari anche nel caso di modifica sostanziale), ha ritenuto opportuno procedere in base all'obbligo di valutazione sanitaria;

per quanto concerne Gela o più esattamente l'area a rischio comprendente anche i Comuni di Butera e Niscemi, occorre precisare che tra gli anni 2008 - 2009 è stato realizzato uno 'Studio epidemiologico

./..

sullo stato di salute e sui livelli di bioaccumulo di composti organici persistenti e di metalli in un campione della popolazione residente nell'area ad alto rischio di crisi ambientale di Gela' dall' OMS (Centro Ambiente e Salute, Roma) e che da tale studio ha evidenziato: 'eccessi di mortalità in particolare nel comune di Gela, in entrambi i sessi per tutti i tumori e per il tumore di trachea-bronchi-polmone, negli uomini per il tumore dello stomaco, della laringe e della pleura, nelle donne per tumore del colon e retto'. Si segnalano anche tassi di mortalità particolarmente elevati per tumore della laringe nei maschi a Gela e a Niscemi. In particolare lo studio ha rilevato: per i metalli pesanti un profilo di esposizione diffusa ad arsenico, con alcuni valori singoli alti, significativamente superiori a quanto riscontrato in popolazioni non esposte in ambito lavorativo o in circostanze accidentali; un segnale di esposizione a rame, caratterizzato da numerosi valori plasmatici quasi tutti in donne; segnali deboli di esposizione a piombo, cadmio e mercurio ;

spetta allo Stato sia la determinazione, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all' articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, delle linee guida inerenti le forme ed i modi della cooperazione fra gli enti locali, anche con riferimento alla riscossione della tariffa sui rifiuti urbani ricadenti nel medesimo ambito territoriale ottimale, secondo criteri di trasparenza, efficienza, efficacia ed economicità; sia l'indicazione dei criteri generali relativi alle caratteristiche delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti; (cfr art. 195 del dlgs 152/06);

la scelta della Regione ha di fatto delineato due ATO, ma tali ATO non sono stati formalmente costituiti e spetta invece ad essi (cfr art. 202 dlgs 152/06) e quindi ai Comuni il dovere di determinare l'importo della tariffa e l'assunzione della responsabilità politica, non certamente alla Regione, come affermato dalla Corte di Cassazione in numerose sentenze civili;

dai dati di costo pagato per tonnellata di rifiuto all'impianto di incenerimento, applicando il valore minimo di 83 euro (valore pagato dalla regione Campania per smaltire i rifiuti ad Acerra) per tonnellata su impianto costruito non con finanza di progetto ma con capitale interamente pubblico, si ottiene, ai sensi dell'art 167 del D.lgs. 50/2016, per l'impianto di minima dimensione pari a 350.000 tonnellate l'anno, un valore di Euro 29.050.000 per ogni anno, che già supera di molto la soglia comunitaria di euro 5,382 milioni per determinare

./..

l'aggiudicazione ad evidenza pubblica, anche se il valore di soglia va calcolato tenendo conto del numero di anni di concessione;

secondo il richiamato art.187 del d.lgs. 50/16 tale valore va calcolato all'avvio della procedura che porta alla concessione ed il superamento del valore di soglia comporta l'obbligo di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale europea dell'Avviso, come effettivamente sembrerebbe essere stato fatto, ma non si rinviene eguale disposizione per le proroghe; nell'avviso, inoltre, non sembra sia evidenziato il valore della concessione, né l'ipotetica durata della concessione che sono elementi essenziali per decidere se partecipare o meno ad una gara;

relativamente al problema evidenziato di avere calcolato addirittura oltre il massimo possibile i quantitativi da incenerire, con la possibilità, quindi, che tali inceneritori non abbiano più a disposizione quantitativi sufficienti, come per altro sta accadendo nel Nord Europa, si configura un rischio che l'Anac ha definito come rischio di domanda (Linee Guida n.7), che si crea 'laddove l'amministrazione si obblighi ad assicurare all'operatore economico determinati livelli di corrispettivo indipendentemente dall'effettivo livello di domanda espresso dagli utenti finali, in modo tale che le variazioni di domanda abbiano un'influenza marginale sui profitti dell'operatore economico. Al fine di garantire l'effettivo trasferimento di tale rischio di domanda occorre, quindi, prestare particolare attenzione alla stima della domanda e alla determinazione dei correlati livelli di corrispettivi in modo che il piano economico finanziario rifletta la reale esposizione dell'operatore economico alle fluttuazioni della domanda; ciò, ad esempio, non accade quando negli atti di programmazione o nel piano economico e finanziario la domanda finale è sottostimata in misura tale da non consentire il verificarsi della concreta possibilità per l'operatore economico di incorrere in perdite legate alla diminuzione della domanda';

andrebbe preventivamente chiarito i quantitativi di CSS prodotti in Sicilia e con la qualità necessaria, così come va verificato nella proposta formulata dalle aziende dove pensano di reperire il combustibile necessario ad alimentare i termoutilizzatori;

dall'analisi storica, al netto delle procedure preliminari per l'autorizzazione di un inceneritore, per la sua materiale costruzione e la fase di messa a regime, si evidenzia che è richiesto un tempo di almeno 5 anni, con grande ottimismo, dato che per

./..

quello di Acerra ci sono voluti 10 anni. Al contrario la realizzazione di un impianto di recupero di materia, spingendo ulteriormente i valori di raccolta differenziata che gli atti dimostrano che possono superare anche il 90 e più percento del totale, richiede appena due anni. Si cita a titolo di esempio l'impianto di produzione di compost in doppia fase con produzione anche di metano di Casale di Foligno il cui iter è iniziato il 13 settembre 2016 ed è stato inaugurato il 6 giugno 2018;

tutto ciò che verrà incenerito non potrà essere computato come recuperato, il che pone il problema del rispetto delle direttive europee che hanno fissato la percentuale di rifiuti che dovranno essere recuperati nel 2030 e nel 2035;

un inceneritore, considerata la fascia climatica siciliana, potrà sfruttare solo una minima parte del calore che produce, non potendo, per motivi climatici, utilizzare il calore latente di evaporazione (calore di scarto) e, quindi, non potrà fare teleriscaldamento, né tutto l'anno né 24 ore su 24;

ciò fa mancare l'introito legato alla vendita di energia, e, inoltre, richiederebbe enormi quantitativi di acqua di raffreddamento per l'energia inutilizzata. Gli introiti derivanti dalla poca energia elettrica venduta, nell'arco di 20 anni, si ridurrebbero alla metà, e sarebbe previsto nei successivi 5 anni un ulteriore dimezzamento, per effetto dello scorporo del prezzo da quello di riferimento su base fossile. I dati ISPRA 2021 evidenziano che a fronte di un carico termico in tutta Italia di 3089,9 Megawatt, solo 810,5 sono quelli recuperati, pari ad un rendimento del 26 per cento. Se si considera che per il Sud si hanno 800,7 Mw di carico termico e 167,5 Mw di energia recuperata (termovalorizzata) con un rendimento reale e verificato del 20,9 per cento, appare evidente che il termine termovalorizzazione sia ingannevole e si spiega bene perché giuridicamente è inesistente;

ai fini della congruità con le misure europee in materia di politica di decarbonizzazione e di tutela dell'ambiente, nonché ai fini della tassonomia, l'Allegato VI del Regolamento UE 2021/241, punti 034 e 034 bis, prevede che possano rientrare negli obiettivi del Regolamento solo quegli impianti che siano ascrivibili alla cogenerazione ad alto rendimento, ed in particolare l'obiettivo della misura è ottenere emissioni nel ciclo di vita inferiori a 100 g CO₂ e/kWh o riscaldamento/raffreddamento ottenuto a partire dal

./..

calore di scarto. Tale aspetto è quello che determina la sostanziale differenza tra un inceneritore con recupero energetico costruito in Italia rispetto a quelli costruiti a Vienna ed a Copenaghen e la rilevante differenza di rendimento;

sempre dai dati ISPRA risulta che per ogni 1000 chili di rifiuto portati a impianti di incenerimento si generano 260 Kg di rifiuti da smaltire e di questi, 44 Kg sono rifiuti ad alta pericolosità che alla fine del ciclo necessitano di una discarica per rifiuti pericolosi;

la plastica, anzi il PET per esattezza, che di fatto è il vero combustibile degli inceneritori, sarà recuperata in futuro in sempre maggiore misura, non solo perché obbligatorio, ma perché ad esempio le aziende produttrici di bibite ne hanno scoperto la convenienza economica, costituendo un consorzio ad hoc (CORIPET);

la Commissione Europea nel suo documento 'Comunicazione della Commissione sull'applicazione della direttiva concernente la valutazione dell'impatto ambientale' chiarisce cosa debba intendersi per autorizzazione di un'opera, di un impianto, etc, riportando quanto affermato dalla Corte di Giustizia Europea che 'ha inoltre rilevato situazioni in cui la procedura di autorizzazione si articola in più fasi e una delle fasi è una decisione principale che stabilisce i parametri per le altre decisioni di attuazione. In tali casi la valutazione ambientale deve riferirsi alla decisione principale, a meno che alcune ripercussioni sull'ambiente giungano a conoscenza solo in una fase successiva e siano legate alle decisioni di attuazione. La valutazione delle ulteriori ripercussioni rilevate in una fase successiva può quindi essere effettuata in tale fase. Secondo la Corte, per 'decisione principale' si intende la decisione che definisce le 'caratteristiche essenziali' di un progetto che non saranno discusse o modificate in una fase successiva. In questi casi gli Stati membri devono garantire che la valutazione dell'impatto ambientale si riferisca alla decisione principale;

la mancanza della VIA inficia il processo decisionale e il Nucleo di valutazione non aveva la competenza a sostituirsi alla procedura VIA né tantomeno a fare valutazioni in ambito sanitario;

appare quindi lampante la violazione del diritto comunitario, avendo la Regione determinato senza alcuna valutazione i parametri circa la potenzialità degli impianti e non avere determinato le aree non idonee tra cui palesemente ricadrebbero Gela,

./..

Catania e Palermo per quanto già esposto nel caso di impianti di trattamento termico ascrivibili all'operazione R1 e per non avere effettuato la necessaria valutazione di impatto sanitario sulla popolazione interessata (in particolare sul latte materno) e sulle produzioni agroalimentari;

la gestione dei rifiuti urbani è servizio essenziale, ed è a carico dei cittadini tramite la tariffa e questo per ogni fase, sia essa la raccolta, il recupero o lo smaltimento;

per calcolare se sono state adottate le misure necessarie per assicurare che entro il 2035 la quantità di rifiuti urbani collocati in discarica sia ridotta al 10%, o a una percentuale inferiore, del totale dei rifiuti urbani prodotti (per peso) è necessario che (cfr. Direttiva UE 2018/850):

1) il peso dei rifiuti urbani prodotti e inviati in discarica venga calcolato in un determinato anno civile;

2) il peso dei rifiuti derivanti dalle operazioni di trattamento preliminari al riciclaggio o del recupero di altro tipo dei rifiuti urbani, come la cernita o il trattamento meccanico biologico, che sono successivamente collocati in discarica, venga incluso nel peso dei rifiuti urbani comunicati come collocati in discarica;

3) il peso dei rifiuti urbani sottoposti alle operazioni di smaltimento mediante incenerimento e il peso dei rifiuti prodotti in operazioni di stabilizzazione della frazione biodegradabile dei rifiuti urbani, destinati a essere successivamente collocati in discarica, vengano comunicati come collocati in discarica;

il trattamento termico con successiva combustione sul posto per la produzione di energia elettrica, comporta una quota non compensabile di CO2 con la necessità da parte del produttore, che sarebbe in ogni caso la Regione, a prevedere rilevanti misure compensative della CO2 emessa;

la Commissione europea rispondendo ad una interrogazione in materia si utilizzo dei fondi del PNRR, che non prevede possano essere finanziati impianti di incenerimento di rifiuti, ha ribadito che nel momento in cui l'Italia presenterà le richieste di pagamento, la Commissione valuterà se sono stati soddisfatti i traguardi connessi alle missioni e se sono state rispettate tutte le norme e le procedure comunitarie;

per sapere:

quale sia stata la procedura adottata per stabilire il quantitativo di rifiuti da incenerire,

./..

per determinare i due sovrambiti, per localizzare gli impianti e se siano rispettate le normative vigenti e le indicazioni del piano regionale dei rifiuti;

quale sia la proiezione fatta dal Governo al fine di rispettare la scadenza del 2035 considerato quanto sopra esposto per il calcolo dei rifiuti non soggetti ad operazione di recupero di materia;

quale sia il punto di equilibrio economico, calcolato come costo di conferimento all'ingresso dell'impianto, per un impianto di incenerimento che produca solo energia elettrica come nelle circostanze climatiche tipiche della regione mediterranea e quale sia di conseguenza il riverbero in materia di tariffa a carico dei cittadini;

quali siano i dati conoscitivi di base in termine di contaminazione pregressa di specie chimiche correlabili alle emissioni di un inceneritore ed i possibili bersagli in termini di animali e persone;

quale sia l'impatto economico sulle emissioni di gas climalteranti che devono essere compensati nel caso di incenerimento di rifiuti;

quale sia la compatibilità di tale scelta con gli obiettivi del Regolamento UE 2021/241;

quali ristori spetterebbero al soggetto proponente nel caso di ricorso al cosiddetto project financing per un inceneritore con recupero di energia detto comunemente termovalorizzatore o termoutilizzatore, ove la quantità di rifiuti mandati alla distruzione termica non fosse più quella di progetto;

quali accordi abbia preso l'Amministrazione con gli specifici consorzi per il recupero materia, tra cui si citano CORIPET consorzio volontario, riconosciuto dal Ministero dell'Ambiente, tra produttori, convertitorie riciclatori di bottiglie in PET, UNIRIMA (Unione Nazionale Imprese Recupero e Riciclo Maceri) carta e cartoni, ASSOFERMET Associazione nazionale degli imprenditori che esercitano l'attività del commercio e della pre-lavorazione nei settori ferro e acciai, metalli non ferrosi, rottami ferrosi, ferramenta e affini. ASSORIMAP - Associazione Nazionale Riciclatori e Rigeneratori di Materie Plastiche delle aziende che riciclano o rigenerano materie plastiche post-consumo, Co. Re. Ve consorzio riciclatori vetro al fine di garantire che le modalità di raccolta siano conformi a quanto necessario al riciclo e che questo avvenga realmente anche per la possibilità che si creino aziende di filiera;

./..

ove non siano stati considerati i fatti sopra indicati, quindi nel caso in cui la procedura sia stata adottata in violazione delle disposizioni vigenti, nello specifico art. 202 del d.lgs n. 152 del 2006 e d.lgs. n. 50 del 2016 in materia di concessioni, quali azioni si intendano intraprendere;

se siano state effettuate le valutazioni sanitarie ivi indicate e, in difetto, quali ulteriori azioni si intendano adottare.

(16 dicembre 2022)

SPADA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - SAFINA
- CATANZARO - VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

- Con nota prot. n. 10237 del 1° marzo 2023 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

- Con nota prot. 1141/GAB dell'8.3.2023 l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità ha anticipato il testo scritto della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. int. Ars.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 96 - Notizie in merito agli interventi di bonifica e messa in sicurezza del sito minerario dismesso di Pasquasia nel Comune di Enna.

All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la miniera di Pasquasia è stata, a livello regionale, una delle più importanti per l'estrazione di sali alcalini misti, producendo due milioni di tonnellate di sali potassici e kainite, rendendo da sola l'Italia autosufficiente per la produzione di potassio;

il giacimento minerario, attivo fin dal 1919, nel 1972 è passato all'Ente minerario siciliano e all'ENI, che costituirono la nuova società ISPEA (Industria sali potassici e affini), e nel 1985 è subentrata, nella produzione di solfato di potassio, la società Italkali;

considerato che:

nel 1992, a seguito di una sentenza del Tribunale di Enna relativa ad un problema di inquinamento del fiume Morello causato dall'impianto di estrazione della miniera, la stessa ha dovuto cessare l'attività;

nell'aprile del 1996 l'Ente Minerario Siciliano ha provveduto alla chiusura ermetica delle porte di accesso alle gallerie e, tre anni più tardi, con lo scioglimento dell'EMS, la miniera è passata alla Regione siciliana che ne cura ad oggi la sorveglianza;

con l'Accordo di Programma del 4 luglio 2011, stipulato tra il Ministero dell'Ambiente, l'allora Commissario delegato per l'emergenza bonifiche e la tutela delle acque in Sicilia, la Regione siciliana, la Provincia di Enna ed il Comune di Enna, erano stati stanziati circa 24 milioni di euro per la bonifica ed il recupero ambientale della miniera in oggetto;

con deliberazione n. 220 del 27.5.2021 della Giunta Regionale è stato approvato il Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dei pericoli derivanti dall'amianto che comprende anche il sito di Pasquasia;

./..

con Decreto Presidenziale n. 571/GAB del 25 giugno 2021 (pubblicato sulla GURS n. 30 del 16 luglio 2021) è stato approvato il Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dei pericoli derivanti dall'amianto' nel quale si evidenzia che nel sito minerario dismesso di Pasquasia 'sono presenti capannoni e altri fabbricati con coperture in cemento di amianto, ormai in pessimo stato, che per la loro grande estensione renderebbero antieconomico lo smaltimento in siti molto lontani. Peraltro l'utilizzo di queste aree, abbastanza lontane dai centri abitati e già a vocazione industriale, non comporterebbe un consumo di suolo destinato all'agricoltura o ad altre attività né, tanto meno, di suolo ancora non sfruttato. In tali aree, beninteso non all'interno delle gallerie e dei pozzi minerari, potrebbe pertanto realizzarsi un sito per impianto di smaltimento finale per amianto secondo i criteri previsti dalla normativa vigente compatibilmente con le esigenze di custodia, nel caso in cui i siti siano oggetto di sequestro da parte dell'Autorità Giudiziaria, e, più in generale, di bonifica [...]';

con nota prot. n. 8637 del 9 marzo 2022 è stata richiesta la prenotazione delle somme per l'affidamento del servizio di progettazione definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e prestazione geologica per il progetto di 'Messa in sicurezza del sito minerario dismesso di Pasquasia nel Comune di Enna', a seguito dell'aggiornamento dell'intervento al nuovo prezzario regionale 2022 (euro 10.294.305,44) ed alla realizzazione della cella per lo smaltimento dell'amianto (euro 3.145.011,77);

con D.D.G. n. 471 del 10 giugno 2022 sono state impegnate le somme, pari a euro 396.903,71 occorrenti per l'affidamento del servizio di progettazione definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e prestazione geologica per la messa in sicurezza del sito minerario dismesso di Pasquasia nel Comune di Enna;

per sapere:

quali siano le tempistiche per l'avvio degli interventi di bonifica e messa in sicurezza del sito minerario dismesso di Pasquasia e quali coperture finanziarie siano state programmate per l'esecuzione dei lavori di cui sopra;

quali iniziative intenda porre in essere, una

./..

volta ultimati i lavori di bonifica, per
rifunzionalizzare e valorizzare la miniera di
Pasquasia creando sviluppo e occupazione nel
territorio ove ricade il sito.

(3 gennaio 2023)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - CHINNICI - GIAMBONA -
LEANZA

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 104 - Chiarimenti sul rilascio delle autorizzazioni per gli impianti fotovoltaici su terreni a destinazione agricola.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

con una direttiva agli uffici che si occupano di rilasciare l'autorizzazione finale ai progetti presentati sulle energie rinnovabili varata il 24 dicembre 2022, l'Assessore per l'energia bloccava di fatto tutti i progetti per impianti di energia eolica, fotovoltaica e da biomasse 'almeno fino al 31 gennaio';

in tale direttiva l'Assessore infatti esortava gli uffici a 'Non rilasciare più autorizzazioni' al fine di capire - secondo le dichiarazioni dell'Assessore - prima di firmare atti irreversibili, in base a quale programmazione queste autorizzazioni si stessero rilasciando e se fosse corretto autorizzare impianti così grandi nelle zone in cui sono previsti;

considerato che:

il provvedimento dell'Assessore nasceva a seguito dell'approvazione di un maxi impianto di energia fotovoltaica con pannelli da 170 Mw su un'area di 400 ettari, nel Ragusano, al quale sarebbe seguito l'approvazione di un secondo progetto in dirittura d'arrivo che prevede la produzione di 140 Mw su 300 ettari di pannelli da realizzare nel Nisseno;

la direttiva dell'Assessore si inseriva in un momento in cui, del resto, sono in discussione provvedimenti cruciali nel settore degli investimenti privati in energia pulita, ed in particolare la riforma del regolamento che detta le procedure della Cts, la Commissione tecnico scientifica, e la riscrittura del decreto che indica le aree idonee al posizionamento di impianti di energia eolica, fotovoltaica e da biomasse;

la direttiva dell'Assessore veniva sconfessata dal Presidente della Regione, che ne ha chiesto ed ottenuto la revoca il giorno successivo, a seguito delle lamentele avanzate dagli imprenditori del settore;

./..

nel ragusano, ed in particolare modo a Scicli, si stanno registrando un numero elevato di richieste di autorizzazioni (un paio già ottenute, alcune ancora in istruttoria) per impianti agrovoltaici di dimensioni e capacità non indifferenti, che rischiano di avere un impatto negativo non solo sulla economia agricola ma anche sul turismo, e sulle caratteristiche peculiari ambientali e paesaggistiche del territorio;

nel Piano energetico regionale, approvato lo scorso febbraio dal governo Musumeci, non sono stati introdotti in materia di fotovoltaico vincoli più restrittivi in termini di localizzazione, rispetto a quelli imposti dai piani di tutela e gestione vigenti sul territorio siciliano. La necessità di definire nel dettaglio le aree non idonee era stata fatta presente da più parti, anche dalla commissione tecnico-specialistica, e addirittura era stata condivisa dall'allora Assessore al territorio e all'ambiente. Tuttavia, la versione definitiva del Piano non include la definizione delle zone non idonee;

è necessario definire in maniera chiara quali aree della Sicilia siano sacrificabili per la produzione di energia solare, così come fatto in campo eolico, con la legge regionale n. 29 del 2015, nella quale si tiene conto delle aree sulle quali insistono criticità di tipo idrogeologico, di quelle individuate come beni paesaggistici e di quelle inserite nei siti che compongono la rete Natura 2000;

per sapere:

se non ritengano opportuno sospendere tutti gli iter autorizzativi degli impianti fotovoltaici sui terreni agricoli attualmente pendenti, in attesa della ridefinizione del plenum e delle competenze della Commissione tecnico scientifica;

se non ritengano opportuno procedere con celerità alla mappatura delle aree non idonee ad impianti del genere, e alla regolamentazione di questi ultimi, attraverso strumenti che prevedano l'insediamento delle strutture fotovoltaiche su spazi di servizio e strutture inutilizzate ed abbandonate (tetti di capannoni industriali, agricoli, scuole, ospedali, cave e discariche).

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(5 gennaio 2023)

./..

CAMPO - SUNSERI - SCHILLACI - DI PAOLA -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ARDIZZONE

- Con nota prot. n. 10260 del 1° marzo 2023 il
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per
l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 166 - Chiarimenti sulla pulizia del fiume Dirillo e del torrente Ficuzza nonché sulla gestione della Diga Ragoletto nel territorio a confine tra Acate (RG) e Gela (CL).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente premesso che:

appena qualche giorno fa, durante l'ultima ondata di maltempo che si è abbattuta sulla Sicilia sudorientale, le acque del fiume Dirillo e del torrente Ficuzza, principale affluente del fiume Dirillo, hanno trasportato quantitativi non indifferenti di residui di vegetazione, arbusti, canne e materiale di scarto vario, compresi rifiuti, agricoli e non;

tali corsi d'acqua hanno rotto gli argini e sono esondati, allagando i terreni, le serre e i campi coltivati circostanti e provocando dei danni al momento stimati per oltre 100 milioni di euro;

a completare il disastro hanno contribuito anche l'incuria e la cattiva gestione delle infrastrutture che governano i corsi d'acqua, ed in particolare della diga Ragoletto, un invaso realizzato per accumulare le acque del fiume Dirillo, che attraversa i territori di Caltanissetta, Ragusa e Catania. Già in altre circostanze l'invaso Ragoletto aveva destato perplessità per la sua gestione e per la potenziale pericolosità per le aree agricole di Acate, Mazzarrone, Licodia Eubea e altri territori limitrofi;

considerato che:

il Dipartimento regionale di Protezione Civile, già interrogato in precedenza sul rischio idrogeologico gravante sui corsi d'acqua in oggetto, ha precisato come l'attività del Dipartimento sono svolte secondo principi di difesa passiva, cioè attraverso il controllo dei precursori di evento, l'emanazione di criticità ed il successivo inoltro alle componenti del Sistema di Protezione Civile, in particolare ai Sindaci, per attivare le procedure previste dai piani di Protezione Civile. Allo stesso modo, gli interventi di difesa attiva, tranne i casi di pronto e immediato intervento, sono invece demandati ad altri Dipartimenti o strutture della Regione, alle Città Metropolitane, ai Liberi Consorzi Comunali e

./..

ai Comuni;

nel piano degli investimenti 2021 predisposto dal Commissario delegato al rischio idrogeologico, è stato previsto un intervento di riefficientamento del corso d'acqua fiume Dirillo per l'importo complessivo di euro 3.500.000,00, con indicato come soggetto richiedente l'Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia e come soggetto attuatore il Dipartimento Regionale Tecnico;

inoltre i Sindaci dei comuni di Gela (CL) e di Acate (RG), già con nota n. 55937 del 25/10/2021, sono stati invitati dal Dipartimento regionale di protezione civile a verificare l'eventuale presenza di aree esondabili nei corsi d'acqua indicati e a provvedere all'inserimento degli stessi tra gli scenari di evento compresi nel rispettivo Piano Comunale di P.C. nonché a prevedere un opportuno sistema di allertamento, al fine della salvaguardia della pubblica e provata incolumità;

l'Autorità di Bacino, già interpellata nel 2021 dall'odierna prima firmataria sul rischio esondazione dei corsi d'acqua Dirillo e Ficuzza, ha comunicato, con nota n. 15827 del 14/10/2021, che fosse a conoscenza della precaria situazione di manutenzione del fiume Dirillo e del Torrente Ficuzza nei comuni di Acate e di Gela, rispetto alla quale era avvento un fitto scambio di corrispondenza tra gli Enti coinvolti, al fine di dare soluzione alle problematiche per quanto di competenza;

in questi scambi di corrispondenza l'Autorità di Bacino chiariva altresì che, ai fini dell'attività di programmazione e pianificazione di Bacino, sarebbe stato opportuno che i Comuni si attivassero al più presto per l'avvio della necessaria attività di progettazione per fornire alla stessa, se non un progetto di livello definitivo o esecutivo, quanto meno un progetto di fattibilità tecnica ed economica (primo livello di progettazione di cui all'art. 23 del D. 50 del 2016);

sembra che dai comuni interessati non sia mai pervenuto alcun riscontro;

ciò nonostante, nel Piano degli interventi 2021 di pulizia e manutenzione dei corsi d'acqua redatto dal Dipartimento regionale tecnico dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente, sono stati previsti, per il fiume Dirillo, 'Interventi straordinari per la pulizia di tutta la sezione idraulica e ripristino degli argini rotti e ammalorati dalla foce fino a monte della S.S. 115', per un importo di euro 350.000,00, e per il

./..

torrente Ficuzza, 'Interventi straordinari per la pulizia di tutta la sezione idraulica e ripristino degli argini rotti e ammalorati dalla confluenza con il Fiume Dirillo fino a monte della S.S. 115', per un ammontare di euro 300.000,00;

per quanto riguarda invece la diga Ragoletto, realizzata negli anni '60 come servizio al petrolchimico di Gela e la cui gestione spetta all'ex AGIP PETROLI, oggi ENI, dopo la chiusura della raffineria non è stata fatta nessuna manutenzione e la diga è stata abbandonata e lasciata all'incuria del tempo con i dovuti rischi per l'incolumità pubblica;

sembra infatti, come denunciato dal sindaco di Acate, che qualche giorno dopo il verificarsi dell'alluvione, quando già gli agricoltori avevano iniziato a pompare l'acqua dai campi con pompe idrovore e altri mezzi, l'acqua sia tornata improvvisamente ancora una volta ad inondare i campi a causa dello straripamento del fiume Dirillo dalla diga, presumibilmente per l'apertura delle paratie della diga, anche se l'ente gestore ha negato ogni responsabilità;

esistono precisi obblighi di manutenzione del demanio idrico fluviale ai sensi dell'art. 10 e art. 12 del R.D. n. 523 del 1904 che pongono ad esclusivo carico dei proprietari e possessori frontisti (privati proprietari di lotti di terreno confinanti con il demanio idrico) e degli Enti che gestiscono le opere di attraversamento stradali e/o ferroviarie e/o acquedottistiche la competenza in merito all'esecuzione di interventi di manutenzione nei tratti di loro interesse;

non è ammissibile che, proprio laddove esistono importanti aziende agricole, ci siano terre di nessuno. La prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico in questa zona particolarmente esposta è inderogabile;

è necessario avviare un'opera di programmazione ordinaria strategica per i territori ormai in balia dei cambiamenti climatici, in quanto tali situazioni non sono da considerarsi più eventi eccezionali ma regolari;

per sapere:

se non reputino opportuno approfondire le responsabilità dell'ente gestore della Diga Ragolato, dal momento che sono risultati evidenti l'inadeguatezza del Piano di emergenza interno alla diga, la mancanza di una pianificazione di intervento e un insufficiente sistema di

./..

allertamento per la popolazione e per i territori a valle della diga, valutando anche la possibilità di revocare la concessione in essere;

per quale motivo il sistema di difesa passiva gravante sul Dipartimento regionale di protezione civile, cioè il controllo dei precursori di evento, l'emanazione di criticità ed il successivo inoltro alle componenti del Sistema di protezione civile, in particolare ai Sindaci, per attivare le procedure previste dai piani di Protezione civile, abbia mostrato delle carenze non indifferenti, visto il disastro avvenuto, nonostante si sapesse da giorni dell'arrivo del ciclone denominato 'Nikola';

se le somme stanziare per gli interventi straordinari di pulizia e ripristino degli argini previsti dal Piano degli Interventi 2021 per il fiume Dirillo e il Torrente Ficuzza siano stati spesi, ed in che modo;

se l' 'intervento di riefficientamento del corso d'acqua fiume Acate-Dirillo' per l'importo complessivo di euro 3.500.000,00 inserito nel Piano degli Investimenti 2021 predisposto dal Commissario delegato di Governo contro il dissesto idrogeologico con i fondi del DPCM 27 febbraio 2019 'Assegnazione delle risorse finanziarie di cui all'art. 1, comma 1028, della legge 30 dicembre 2018, n. 145', sia stato realizzato o, in mancanza, per quale motivo;

se sia ravvisabile una qualche responsabilità di tipo omissiva per tutti i soggetti, Enti locali inclusi, su cui gravano gli obblighi di manutenzione del demanio idrico fluviale ai sensi dell'art. 10 e art. 12 del R.D. n. 523 del 1904;

quali iniziative intendano intraprendere, con urgenza, a seguito della dichiarazione dello stato di crisi regionale per l'eccezionale ondata di maltempo che ha colpito la scorsa settimana con particolare violenza la Sicilia orientale, predisposta il 15.02.2023.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(16 febbraio 2023)

CAMPO - SUNSERI - SCHILLACI - DI PAOLA -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ARDIZZONE

./..

- Con nota prot. n. 13263 del 23 marzo 2023 il
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per
l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 15 - Iniziative per la realizzazione di un piano di razionamento e di riutilizzo dell'acqua in eccesso delle dighe.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

a causa della recente ondata di maltempo che si è abbattuta sulla Sicilia sudorientale, si è verificato nella gran parte degli invasi artificiali presenti nel territorio il superamento del limite di guardia della capacità, con necessità di dover avviare manovre di alleggerimento mediante l'apertura delle paratie e lo scarico dell'acqua in eccesso a mare o nei corsi d'acqua circostanti;

secondo gli ultimi dati diffusi dall'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia, le 44 dighe presenti nel territorio e gestite per la maggior parte dal Dipartimento Regionale Acqua e Rifiuti e per la restante dai Consorzi di bonifica, Enel, Eni e Siciliacque, presentano, in media, un 35 per cento di volume invasato da detriti e fango, con picchi del 60 per cento in alcune strutture come Trinità, nel Trapanese;

le dighe e gli invasi del territorio gelese, Comunelli, Cimia e Disueri potenzialmente potrebbero invasare più di 40 milioni di metri cubi di acqua ma per la mancata manutenzione e la mancanza di progetti per la loro messa in sicurezza, riducono al 20% la loro capacità;

ciò significa che quando piove, due terzi d'acqua, mediamente, finiscono dentro la diga, mentre un terzo si perde;

l'Autorità ha altresì segnalato che quasi tutti i bacini sono stati costruiti prima della normativa antisismica e per questo motivo, da qualche anno, sono soggetti alla cosiddetta 'limitazione d'invaso', oltre la quale l'acqua trova le paratie aperte per ragioni di sicurezza, finendo fuori dalle strutture;

considerato che:

anche quest'anno la Sicilia rischia un livello di siccità elevato, con conseguente razionamento dell'acqua nei mesi estivi e grave nocimento per le attività agricole;

./..

l'agricoltura è infatti il settore che risente principalmente della scarsità dell'acqua e al tempo stesso è il principale protagonista nella sfida per ridurre sprechi e consumi;

è evidente come la scarsa manutenzione degli invasi provochi un eccesso di acqua che ad oggi non è possibile conservare e quindi viene scaricata e sprecata;

le operazioni di eliminazione dei sedimenti in eccesso presenti negli invasi garantiscono la sicurezza delle dighe e consentono di mantenere o recuperare preziosi volumi di acqua utili, per esempio, a fini potabili o irrigui;

si rendono pertanto necessarie azioni a lungo termine volte alla riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione, al riutilizzo delle acque in agricoltura, alla razionalizzazione dei prelievi e alla predisposizione di buone pratiche finalizzate alla riduzione dei consumi;

fra le azioni a breve termine, invece, è necessario procedere alla pianificazione dell'uso irriguo e all'utilizzo dei volumi in eccesso degli invasi;

per conoscere:

se siano stati approntati i piani di gestione delle dighe, quanti siano stati vidimati dall'Autorità di bacino e quanti di questi siano stati già appaltati;

se non reputino opportuno, e per quanto di competenza, rivedere la c.d. 'limitazione d'invaso' anche alla luce delle reali criticità che giustificano i limiti di riempimento in ciascun invaso;

quali misure intendano porre in essere per fronteggiare la crisi idrica che, anche alla luce dei cambiamenti climatici, si presenta sempre più minacciosa e rischia di creare grossi disagi sia nel settore potabile sia in quelli irriguo e industriale;

se non intendano adottare ogni altra misura idonea ad assicurare che, nell'ipotesi di superamento della linea di guardia, l'acqua in eccesso venga erogata alle utenze che ne facciano richiesta per l'uso agricolo.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

./..

(2 marzo 2023)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ARDIZZONE

- Con nota prot. n. 13549 del 24 marzo 2023 il
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per
l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 18 - Iniziative per fronteggiare l'aumento dei costi energetici nelle Aziende sanitarie della Regione.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per la salute, premesso che:

da un'analisi pubblicata il 1° marzo 2023 dall'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), è emerso che nel 2022 a livello nazionale la spesa nelle Aziende Sanitarie pubbliche per i costi energetici, considerando tutte le regioni e province autonome, è aumentata complessivamente di oltre 1,4 miliardi (1.415.612.935) di euro. Un dato che corrisponde a un aumento medio pro-capite di 23,98 euro;

nel dettaglio, l'Agenas rileva che 'la spesa per l'energia nelle aziende sanitarie, che nel 2021 in Italia ha avuto un'incidenza media di 1,3% sul totale dei costi di produzione, ha raggiunto a fine 2022 una media di 2,3%, impattando negativamente sui bilanci di aziende sanitarie e Regioni'. La voce che è lievitata di più è 'Utenze elettricità', che rappresenta il 52,3% della spesa complessiva nel 2022, e ha subito un aumento, rispetto all'anno precedente, di oltre 822 milioni di euro (822.411.776,09), cioè pari a +96,2%. La voce 'Riscaldamento', che corrisponde al 36,3% della spesa, nello stesso periodo ha subito un aumento di circa 508 milioni (508.839.115,33), pari a +77,5%. Infine, la voce 'Altre utenze', che pesa per l'11,4% della spesa complessiva, registra invece un aumento nel 2022 di 84 milioni di euro (84.362.043,09) pari a +30,1%. In totale le utenze elettricità hanno rappresentato una spesa di oltre 1,6 miliardi nel 2022 per le aziende sanitarie, contro gli oltre 854 milioni spesi nel 2021. Per il riscaldamento, invece, si è spesa una cifra pari a più di 1,1 miliardi nel 2022, contro gli oltre 656 milioni del 2021;

in Sicilia, secondo il dossier dell'Agenas, nel 2022 il totale dei costi energetici per le Aziende Sanitarie è stato di 207.807.956 di euro, a fronte dei 124.559.134 di euro del 2021. Pertanto si è verificato un aumento di 83.248.822 di euro, pari al 66,83%;

considerato che:

al fine di contrastare gli effetti dell'aumento dei prezzi delle fonti energetiche sono stati

./..

previsti dal legislatore nazionale, per l'anno 2022, dei finanziamenti per gli enti del Servizio Sanitario Nazionale di 1,6 miliardi di euro. In particolare:

a) il decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, art.40, comma 1, come convertito con legge n. 91 del 2022, ha incrementato il livello di finanziamento corrente del Servizio Sanitario Nazionale, a copertura dei maggiori costi determinati dall'aumento dei prezzi delle fonti energetiche, di 200 milioni di euro;

b) il decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, art.5, commi 3-4, come convertito in legge n. 174 del 2022 allo scopo di contribuire ai maggiori costi determinati dall'aumento dei prezzi delle fonti energetiche e al perdurare degli effetti della pandemia, ha incrementato il livello di finanziamento corrente del Servizio Sanitario Nazionale di 1,4 miliardi di euro;

ritenuto che:

le disposizioni sugli indici microclimatici nelle strutture ospedaliere consigliano, per i reparti di degenza, temperature dell'aria comprese tra 20 e 24 °C in inverno e 22-26°C in estate, e pertanto vi è la seria preoccupazione che l'innalzamento dei costi energetici rischiano di essere insostenibili per le aziende sanitarie;

un'azione tempestiva e puntuale della Regione può essere determinante per evitare il collasso del mondo sanitario;

per conoscere:

quali iniziative intendano adottare, anche di concerto con il Governo nazionale, al fine di contrastare gli effetti dell'aumento dei prezzi delle fonti energetiche nelle strutture del Servizio Sanitario Regionale;

a quanto ammonti la quota parte delle risorse destinate dal decreto-legge 23 settembre n. 144 al mondo sanitario e spettante alla Regione siciliana;

se non reputino opportuno proporre un piano di interventi in grado di garantire che queste risorse destinate al contrasto degli effetti dell'aumento dei costi di fornitura di energia elettrica e di gas nelle strutture sanitarie siano distribuite equamente su tutto il territorio regionale e siano impiegate per evitare che l'aumento dei costi si riversi sulle singole strutture o sulle famiglie dei degenti.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con

./..

urgenza)

(13 marzo 2023)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ARDIZZONE

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 247 - Revoca dell'incarico di Dirigente generale del Dipartimento regionale delle autonomie locali dell'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica al dott. Salvatore Taormina.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, all'Assessore per l'agricoltura lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, all'Assessore per la salute, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

con deliberazione n. 86 del 10 febbraio 2023 la Giunta regionale conferisce incarico di Dirigente generale del Dipartimento regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica al dott. Salvatore Taormina;

tale nomina è stata conferita ai sensi dell'art.11 della legge regionale siciliana n.20 del 2003;

ad avviso della Corte d'Appello di Palermo, l'unica interpretazione coerente della citata norma regionale va nel senso di escludere la possibilità di nominare quale direttore generale un dirigente di terza fascia;

la Corte d'Appello di Palermo ha altresì respinto il gravame proposto dal dott. Salvatore Taormina, confermando la sentenza di primo grado che aveva respinto la domanda intesa a censurare il mancato rinnovo dell'incarico di dirigente generale del Dipartimento delle Finanze e del credito dell'Assessorato regionale dell'economia e comunque il mancato conferimento di un incarico equivalente, con condanna al risarcimento del danno in misura pari alla differenza tra la retribuzione percepita in virtù degli incarichi accettati con riserva e quella che sarebbe spettata in base alla qualifica precedentemente rivestita, ritenendo che la cd. clausola di salvaguardia invocata dal Taormina non

./..

potesse trovare applicazione per un dirigente di terza fascia;

la Corte Suprema di Cassazione (sezione lavoro), giusta Ordinanza pubblicata il 21/12/2022, respinge e rigetta il ricorso del dott. Taormina avverso la sentenza n. 13/2017 della Corte d'Appello di Palermo, condannando il ricorrente al pagamento delle spese del giudizio di legittimità, oltre le spese prenotate a debito;

per sapere se non reputino necessario procedere alla revoca immediata, con gli estremi di urgenza, dell'incarico di Dirigente generale al dott. Salvatore Taormina in esecuzione della delibera di Giunta regionale n. 86 del 10 febbraio 2023, ravvisandone l'illegittimità e la violazione del dispositivo della sentenza della Corte di Cassazione del 17 novembre 2022, i cui effetti potrebbero determinare la nullità degli atti prodotti, oltre all'ipotesi di danno erariale per gli eventuali compensi illegittimamente riconosciuti e indebitamente percepiti.

(21 marzo 2023)

DIPASQUALE

Seduta n. 35

Mercoledì 12 aprile 2023

ALLEGATO EMENDAMENTI APPROVATI NEL CORSO DELLA SEDUTA

DISEGNO DI LEGGE N. 21/A "Disposizioni in materia di tassa automobilistica. Disposizioni finanziarie".

❖ All'articolo 5:

Emendamento 5.1:

5.1

REPUBBLICA ITALIANA
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. _____

Emendamento (1) _____ all'art. _____

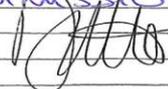
TESTO DELL'EMENDAMENTO

L'articolo 5 è sostituito del seguente:

1. La presente legge sarà pubblicata nella GURS ed entrerà in vigore il primo giorno della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione»

COMMISSIONE



Firme (2): _____

(1) Aggiuntivo - Modificativo - Sostitutivo - Soppressivo.

(2) Se pertanto durante il corso della seduta nella quale si discute il disegno di legge l'emendamento deve essere sottoscritto da almeno quattro deputati o da un presidente di gruppo parlamentare (art. 112 Reg.).